

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

CXXXVIII.

TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Petizioni numeri 1926 e 1935 sono dichiarate di urgenza. = Congedi. = Trasmissione agli uffici di una proposta di legge del deputato Sanguinetti Adolfo. = Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero della guerra — Dichiarazioni del deputato Primerano intorno alle ferme — Risposte ed osservazioni del ministro Mazé de la Roche sulle varie questioni trattate dagli oratori nelle tornate precedenti — Dichiarazioni personali dei deputati Serafini e Fambri — Il presidente ricorda al deputato Ricotti alcune disposizioni del regolamento relative all'ordine della discussione — Il deputato Ricotti parla per un fatto personale — Replica del ministro della guerra. = Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge per modificare un articolo della tariffa dei dazi doganali. = Il ministro della guerra e la Commissione accettano solo una parte dell'ordine del giorno presentato dal deputato Sani; il quale invece insiste affinché sia approvato per intero — Il deputato Bertolè-Viale esorta il deputato Sani a non insistere nella sua proposta — Il deputato Sani ritira il suo ordine del giorno — Il deputato Fambri modifica il suo ordine del giorno, che è accettato dal ministro e dalla Commissione, ed approvato dalla Camera — Si leggono gli ordini del giorno della maggioranza e della minoranza della Commissione, ed uno del deputato Bertolè-Viale — Il ministro della guerra accetta l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione — Il deputato Bertolè-Viale ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello della maggioranza della Commissione; ad esso si associa anche il deputato Ricotti a nome della minoranza della Commissione — La Camera delibera si continui la discussione su questo ordine del giorno — Il deputato Ricotti svolge una serie di considerazioni sulla questione del reclutamento dell'esercito e della permanenza dei soldati sotto le armi --- Il deputato Gandolfi, relatore, sostiene l'ordine del giorno proposto dalla Commissione — Parla il deputato Ricotti sulla posizione della questione — Schiarimenti dati dal ministro della guerra — Replica del deputato Ricotti per un fatto personale — Brevi osservazioni del presidente del Consiglio — Parlano sulla posizione della questione i deputati Minghetti, Brin e Ricotti — L'ordine del giorno della Commissione è approvato — Si passa alla discussione dei capitoli — Si approva il capitolo 1; ed il capitolo 2 con la modificazione proposta dalla Commissione è pure approvato. — Si approvano i capitoli 3 e 4 — Sul capitolo 5 parla il deputato De Renzis — Risposta del ministro della guerra — Schiarimenti sullo stesso capitolo dati dal deputato Gandolfi, relatore — Si approva il capitolo 5 con la modificazione proposta dalla Commissione --- Sulle spese militari, e più specialmente sul capitolo 6, parlano i deputati De Renzis e Polti; cui risponde il ministro della guerra — Si approva il capitolo 6 nella somma stabilita dalla Commissione; come pure si approvano i capitoli 7, 8 e 9 nelle somme proposte dalla Commissione ed accettate dal ministro della guerra — Sul capitolo 10, Personali vari dell'amministrazione esterna, parlano i deputati Bertolè-Viale e Ricotti; ai quali rispondono il relatore, Gandolfi ed il ministro della guerra — Si approva il capitolo 10. = Il ministro di agricoltura, industria e commercio, Maiorana-Calatabiano, presenta un disegno di legge sull'ordinamento degli istituti di credito. = Si continua la discussione dei capitoli del bilancio della guerra — Si approvano i capitoli 11, 12 e 13 secondo le proposte della Commissione accettate dal Ministero — Sul capitolo 14, Vestiario e corredo alle truppe, parla il deputato Romano; cui risponde il ministro della guerra — Si approvano i capitoli 14 e 15 nelle somme proposte dalla Commissione e dal Ministero accettate; ed il capitolo 16 — Sul capitolo 17, Foraggi ai cavalli dell'esercito, parlano i deputati Ricotti, Maurigi e De Renzis; ai quali risponde il ministro della guerra — Il capitolo 17 è approvato nella somma proposta dal Ministero ed accettata dalla Commissione — Si approvano anche i capitoli dal 17 al 35 con le modificazioni proposte dalla Commissione — Si approva infine l'articolo unico della legge.*

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

La seduta è aperta alle ore 2 5 pomeridiane.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato; legge quindi il seguente sunto di petizioni:

1935. La Giunta municipale di Matelica domanda che siano assegnate alla terza categoria le linee ferroviarie Albicina-Macerata e Macerata-Civitanova, e qualora la maggiore spesa occorrente a ciò fosse d'ostacolo, alla richiesta che venga decretata la costruzione dell'intera linea Albicina-Civitanova a sezione ridotta, conservandola in terza categoria con la costruzione e l'esercizio a spese dello Stato.

1936. Il presidente della Camera di commercio di Venezia appoggia la petizione inoltrata al Parlamento dal municipio di Chioggia, allo scopo di ottenere che venga deliberata l'esecuzione del progetto relativo alla espulsione del fiume Brenta dalla laguna veneta.

PRESIDENTE. L'onorevole Mariotti ha facoltà di parlare.

MARIOTTI. La città di Fabriano, per mezzo del suo municipio, chiede che sia posta in seconda categoria la strada ferrata che da Fabriano mette a Sant'Arcangelo, cioè che percorre la provincia di Ancona, quella di Pesaro, ed una parte della provincia delle Romagne.

Chiedo che questa petizione sia dichiarata d'urgenza, e sia mandata alla Commissione nominata per l'esame del disegno di legge sulle costruzioni ferroviarie.

ZUCCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questa petizione?

ZUCCONI. No, sopra un'altra.

PRESIDENTE. Parlerà dopo. L'onorevole deputato Mariotti domanda che sia dichiarata d'urgenza la petizione 1926. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza si intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Questa petizione sarà mandata alla Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge relativo alle nuove costruzioni.

L'onorevole Zucconi ha facoltà di parlare anche egli sul sunto delle petizioni.

ZUCCONI. Il comune di Matelica ha rimesso alla Camera una petizione che venne seguita col numero 1935. In essa quel comune si unisce ad altri della provincia di Macerata, i quali hanno domandato che il tronco di strada ferrata di Macerata sia passato dalla quinta alla terza categoria nel disegno di legge pel compimento della rete ferroviaria.

Domando l'urgenza di questa petizione e domando, come è di diritto, che sia mandata alla

Commissione che deve riferire intorno al disegno di legge per le costruzioni ferroviarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucconi domanda che la petizione 1935 sia dichiarata d'urgenza.

Non sorgendo opposizione, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

Questa petizione sarà trasmessa alla Commissione incaricata di riferire intorno al disegno di legge concernente le costruzioni ferroviarie.

Domandano congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Isolani di 3 giorni; Mazzarella e Bonvicini di 10; Cancellieri di 15; Arisi, Asperti e Pasquali di 8; Lolli di 20.

Non essendovi opposizione, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

L'onorevole Adolfo Sanguinetti ha presentato un disegno di legge di cui egli è iniziatore. Sarà trasmesso agli uffici perchè ne ammettano la lettura.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE PEL 1879 DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1879, del Ministero della guerra.

L'onorevole Primerano ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

PRIMERANO. Onorevoli colleghi! Dai discorsi tenuti ieri a proposito del bilancio, ho ragione di credere che, certo per mia inabilità, io sia stato frainteso, quando ho parlato, e che quindi possa essere stato considerato come un avversario deciso delle ferme progressive.

Ora mi preme dichiarare che questa non è la mia divisa. Col servizio militare obbligatorio sono cessate le lunghe ferme; oramai non si hanno che ferme brevi, congedi anticipati, o ferme progressive, che significano lo stesso, cioè diminuzione di tempo per l'istruzione da darsi ai soldati; quindi, come corollario delle ferme brevi, ne deriva che si supplisce colla quantità alla qualità delle truppe, e che agli eserciti stanziati si supplisce colla nazione armata; e invero gli ordinamenti odierni coi quali si esige che tutti gli elementi validi d'una nazione, cioè gli uomini dai 20 ai 39 anni, sieno obbligati ad impugnare le armi per difesa della patria, costituiscono senza dubbio la nazione armata. Ma, per poter fare questo con successo, è evidente che occorre istruzione, occorrono ordinamenti tattici. Questi ordinamenti, che sono il frutto di studi pazienti fatti da persone

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

competentissime, ed approvati dal Parlamento, noi gli abbiamo e sono pregevoli, ed il merito di averli attuati, mi piace dichiararlo, è dovuto all'amministrazione Ricotti. Peraltro è da notare che stabiliti questi ordinamenti, si accettò un bilancio inferiore ai bisogni degli ordinamenti stessi; e questo fu un male, perchè da esso derivò la necessità degli espedienti. I tre anni di servizio si sono ridotti pian piano a 32 mesi, si mandarono una prima volta 4000 uomini della classe media in congedo anticipato, poi se ne mandarono 8000, poi 12,000, ed ora si vorrebbero le ferme progressive con una estensione indeterminata. Così anche per insufficienza di mezzi ai dieci corpi di esercito ed alle 20 divisioni si sostituirono sette dei primi e 16 delle seconde.

Qui si è enunciata la tesi che per soddisfare a tutti i nostri bisogni, e sono moltissimi, come abbiamo udito, non occorra aumentare il bilancio, e solo basti ricorrere alle ferme progressive. Ma io l'altro ieri credo di avere dimostrato con l'evidenza delle cifre il contrario. Quest'argomento poteva trattarsi dal punto di vista tecnico, dal punto di vista dei principii militari; ma lo tenni nel campo esclusivamente pratico, per far toccare con mano che a voler soddisfare a tutti i bisogni riconosciuti, dichiarati, denunciati alla Camera, si sarebbero dovuti congedare tanti uomini da ridurre il nostro esercito permanente a due classi con la ferma di 19 mesi.

Allora succederebbe, nel congedare una classe, che le compagnie resterebbero con 35 o 36 uomini, e per la durata di cinque mesi. Vengono poi le nuove reclute, ma esse per due mesi non sono soldati; quindi si avrebbe l'esercito permanente quasi per sette mesi considerevolmente ridotto e indebolito.

Il pericolo maggiore lo accennò poi egregiamente l'onorevole Bertolè-Viale, e sta appunto nella variabilità, nella instabilità del sistema che dovrebbe seguire le sorti dei mutamenti ministeriali e delle condizioni del bilancio.

Questo è il pericolo maggiore. Io ammetto le ferme ridotte, ma a condizione che queste si facciano da noi come si pratica altrove, ed arrivo anche ad accettare il paragone con la nazione che sia stata la più ardata nel ridurre la ferma.

Non la indico; si trovi, si scelga, s'imiti, ma a condizione che si faccia tutto, e non parte.

Quando dico ciò, do prova di avere molta fiducia nei nostri soldati; sebbene a noi manchi ancora quella compattezza, quell'esuberanza di mezzi materiali, quella storia militare, che costituiscono un insieme, un complesso della forza d'una nazione.

Quando il generale Mezzacapo fu preposto all'amministrazione della guerra, trovò questi ordina-

menti; ma trovò ancora iniziato il sistema dei ri-pieghi, ed a lui parve di doversi arrestare su quella via, di doversi attenere alla lettera ed allo spirito dei nostri ordinamenti, e di non doversene allontanare. In conseguenza di che egli costituì i 10 corpi d'esercito e le 20 divisioni, non pensò ai congedamenti anticipati della classe media, e man mano provvide ai bisogni che erano in sofferenza, nella misura che il bilancio gli consentiva.

Ecco quale fu la nostra condizione. Siccome per seguire il sistema delle ferme progressive bisogna accettare tutto quello che si fa dalle altre nazioni, presso le quali è in uso, e questo evidentemente costerebbe di più, così io dichiaro, per mio conto, che sono partigiano della conservazione dei nostri ordinamenti militari, i quali io considero come la base su cui poggia tutto il nostro edificio nazionale; e desidero che non si chieda al bilancio più di quel che può dare, essendo naturale che uno Stato non può trasandare altri servizi ed occuparsi esclusivamente dell'esercito.

Ma d'altra parte desidero che l'esercito sia considerato, quale è di fatto e quale lo considerano tutti, come un organo essenzialissimo dello Stato, e che perciò non si debba posporre a tutti gli altri servizi.

Quindi la dichiarazione mia è questa: sono partigiano anch'io della ferma progressiva, ma a condizione che si imiti nelle sue conseguenze tutto ciò che si pratica dalle altre nazioni, presso le quali tal sistema è in vigore. Ora siccome osservo che esso importerebbe un maggiore dispendio, il quale riuscirebbe soverchiamente gravoso al nostro bilancio, io non posso per ora desiderare altro che il conservamento dei nostri attuali ordinamenti militari. Questi non possono andar soggetti a continui cambiamenti, se non vuoi che l'esercito perda la sua compattezza.

Desidero peraltro che si provveda a completare i servizi speciali, per poter giungere alla completa e perfetta azione dell'intero organismo, a misura che il bilancio lo consenta.

Ho fiducia che a questo potremo pervenire; e mi incoraggia a sperarlo l'esempio dell'aumento da 6 a 7 milioni di spesa portato in tre anni sul bilancio ordinario, senza alterazione del pareggio.

La maggioranza della Commissione proporrà, credo, un ordine del giorno che suoni, presso a poco, quello che ha proposto l'onorevole Bertolè-Viale. Ed io mi vi associo di gran cuore, perchè, in fondo, si riduce a questo: riprendere in esame i nostri ordinamenti, riconoscerne tutte le deficienze, mettere in chiaro tutti i bisogni, tener conto delle condizioni del bilancio, e finalmente, il che è la

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

parte più essenziale, sottrarre i nostri ordinamenti militari a quella variabilità che ne mina le fondamenta e che deriva dall'avvicinarsi dei ministri, come possiamo osservare in ogni discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MAZÉ DE LA ROCHE, ministro per la guerra. Signori, dopo tre giorni di discussione, in cui si sono fatte sentire le voci competentissime di quei vostri colleghi che si occupano di cose militari, poco aggiungerà l'espressione della mia opinione ad illuminarvi.

Capisco però che avrete, se non altro, curiosità di sapere quale sia il mio modo di vedere in queste questioni, e quale il mio intendimento.

Anzitutto io credo di non deludere la vostra aspettazione dicendovi che, arrivando a questo non ambito e non mai desiderato seggio, non ho portato, come di ragione, nessun piano preconcepito, appunto perchè mai m'immaginavo di giungervi, nè, ripeto, lo desideravo. Ma credo che tutti converrete meco come fosse logico, conveniente che io non improvvisassi nel mio cervello idee di innovazioni ad un organamento che non ha per anco raggiunto il suo intero svolgimento, che aspetta da un ciclo d'anni non ancora compiuto, e che d'altronde era stato immaginato e fatto progredire da predecessori di cui tutti conosciamo l'alta competenza in questa materia.

Ma non per ciò sono giunto senza avere qualche idea mia: ciascuno ne ha. Le idee che accarezzavo poichè mi toccò sobbarcarmi a questo compito, non sono novità, perchè erano state ventilate da lunghi anni nei circoli militari ed anche nel Parlamento. Esse si riassumono nelle seguenti.

La decadenza dei quadri di cui toccò con maestrevoli parole l'onorevole Marselli, poi l'onorevole Corvetto, che specialmente si occupò di ciò, e l'onorevole Fambri; e del resto questa decadenza essendo cosa nota a tutti, non mancava di preoccupare anche me.

Prima cura che ebbi nel giungere a questo posto fu di occuparmi del modo di ripararvi. Non mi faccio bello certamente di avere immaginato cose nuove, perchè rendo, non giustizia, chè non è il caso, perchè non ne hanno bisogno, ma insomma constato che trovai al Ministero importanti lavori incominciati a questo riguardo dai miei predecessori.

La cosa è detta in due parole, si trattava di trovare un posto alla categoria di ufficiali che meno può reggere alle fatiche, e di utilizzarne ancora l'opera senza soverchio aggravio sì, ma pur sempre con aggravio delle finanze, ed in egual modo poi, di provvedere a rimpiazzare il vuoto che avrebbe pro-

dotto la sottrazione di questo strato medio di ufficiali.

Il provvedimento che mi riservo di proporre è già stato accennato da vari oratori; si tratterebbe di una posizione intermedia per la quale si utilizzerebbero questi capitani (per lo più cade sui capitani), si utilizzerebbero, dico, in molte incombenze, per le quali occorre ora impiegare ufficiali dell'esercito attivo, con danno del servizio e dell'istruzione.

Ciò produrrà un vuoto; vuoto senza volere precisare la cifra, perchè cifre precise è inutile tirarne fuori a voce, bisogna trattarle per iscritto, la deficienza si potrà calcolare da seicento ad ottocento ufficiali, compresi quelli dei quali si farebbe ora sottrazione dall'esercito; e questo vuoto non potendo rimpiazzarsi coi prodotti che danno i collegi e le scuole, perchè arrivano appena a rimpiazzare le vacanze che si fanno normalmente, avremo sempre il vuoto ora esistente, più quello degli ufficiali così sottratti all'esercito attivo.

Perciò il provvedimento che mi pareva più naturale, a casi estremi rimedi estremi, era quello di ricorrere ad una specie di corsi accelerati straordinari, come si praticò in altre circostanze in cui si verificò una deficienza improvvisa di ufficiali.

Su questo, dico, mi riservo di proporre un provvedimento concreto.

Ma ciò non bastava, bisogna anche mantenere il reclutamento proprio *ab imis*.

Di qui la necessità di vedere se i collegi militari in cui, secondo me e secondo altri, si riceve la prima educazione così utile a fare soldati, bastavano, oppure no.

Il bilancio stesso vi dice che fu già riconosciuta come necessaria l'istituzione di un quarto collegio militare.

Con questo nuovo collegio si veniva a porre il vivaio di più ampio reclutamento in una nobilissima isola che per la sua lontananza dai centri dove esistono gli altri collegi, forse poteva offrire minore allettamento ai giovani che dovevano allontanarsi dalle loro famiglie.

E già io mi disponevo ad intavolare le trattative per questo stabilimento; quand'ecco, o signori, che tutto ad un tratto, come un fulmine a ciel sereno, giunge la notizia che di ufficiali ne abbiamo troppi.

Io confesso che tale notizia mi ha colpito, come avrà colpito la Camera, e quasi mi pentiva già di aver pensato in qualche modo ad allargare il reclutamento degli ufficiali per l'avvenire.

Però verificando bene la cosa mi sono persuaso che questa eccedenza non esisteva, e che l'asserzione di essa era basata su paragoni non perfettamente esatti fatti con altre nazioni.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

Prendendo a base l'unità di truppa, per la quale realmente si riconosce necessario un certo numero di ufficiali, la compagnia o lo squadrone, riconobbi che effettivamente in Francia c'è un capitano e due ufficiali; in Austria un capitano e due ufficiali; ma nell'esercito germanico, quello appunto che dall'autorevolissimo preopinante era citato, come a torto da noi preso a modello, gli ufficiali sono precisamente quattro nella fanteria, cinque nella guardia, cinque nei cacciatori corrispondenti ai nostri bersaglieri, quindi per il lato degli ufficiali combattenti nella fanteria, che è poi il nucleo principale dell'esercito, mi convinsi che questa eccedenza non era da temere.

Rimaneva l'eccedenza degli ufficiali che fossero fuori rango, ed anche lì non c'è una eccedenza tale da allarmarsi, e ben lontana certo dalle centinaia che furono accennate.

Ora poche cifre signori. Gli ufficiali, all'infuori delle armi combattenti, in Prussia sono 2300, da noi 1300. La forza bilanciata da noi è di 189,700 uomini, in Prussia di 401,000, dunque più del doppio. Noi avremmo così una eccedenza di 160 a 170 ufficiali, non lo nego; eccedenza però che, se il Parlamento approverà la legge testè propositagli dell'aumento dei carabinieri, sparirà completamente; o quando anche si riducesse a 50 o 60 potrà sempre attribuirsi alla configurazione del paese, ad alcuni istituti rimasti per considerazioni politiche; a qualche cosa insomma che uno studio più maturo potrà certo far sparire. Ma una eccedenza enorme non c'è, di modo che mi sono confermato nell'idea che fosse convenientissimo il pensare al futuro reclutamento degli ufficiali.

Parlando di questo reclutamento vi comprenderei anche quello degli ufficiali commissari, a cui alluse l'onorevole Sani, ed alla loro istruzione. Ed a questo riguardo sono in corso studi che avranno effetto fra breve, spero.

Altra questione di cui dovevo interessarmi al mio giungere, perchè troppo se ne sentiva parlare, era quella dell'avanzamento. Molti ne parlarono qui, fra gli altri l'onorevole Bertolè-Viale e l'onorevole Marselli. Di questa ho preso impegno, secondo le mie deboli forze e col concorso dei lumi di ben altre autorità, di occuparmi.

Viene poi il miglioramento materiale dei quadri cioè il miglioramento economico. A questo riguardo dirò, quantunque sia spinoso il dirlo, che la inferiorità di trattamento, di paga (diciamo la parola francamente) è molto più sensibile fatto il paragone, per le alte cariche (riferendosi agli altri Stati) che per i nostri gradi minori. Ma io sono persuaso di essere interprete dei sentimenti della categoria

a cui appartengo, quella degli alti gradi, affermando che con patriottismo di cui non è del resto il caso di far pompa, possiamo rinunciare per ora ad ogni miglioramento per noi e riferire essenzialmente le nostre cure ai gradi minori; quantunque, ripeto, in paragone degli altri Stati, questi sieno molto meno sfavoriti. (*Bene!*)

Non concordo poi circa la sufficienza degli assegnamenti che attualmente hanno gli ufficiali inferiori, non concordo, dico, colle ottimiste osservazioni fatte dall'onorevole Fambri e dall'onorevole Serafini. Io credo che realmente gli ufficiali inferiori sieno un po' al di sotto di quanto dovrebbero avere. E se l'onorevole Fambri ha citato altre carriere in cui si vedono ingegni ad un tratto messi in circostanze da dover ricorrere ad umilissimi impieghi, io credo che in queste altre carriere si vedono anche fortune che non si vedono nel militare per certo. E poichè ho nominato l'onorevole Fambri che non so se sia presente...

Voci. C'è, c'è!

MINISTRO PER LA GUERRA. Ebbene allora io gli dirò che quanto al punto capitale della sua proposta delle Corti d'onore, che dovrebbero in certo modo sostituire i Consigli di disciplina, non mi ricuso certamente di studiare la questione. Noterò soltanto che i Consigli di disciplina hanno anche tratto al modo di essere dell'ufficiale verso l'astratto, dirò così, cioè verso la mancanza che abbia commesso contro il dovere in genere, il modo di servire ed altri appunti; mentre le Corti d'onore, da quanto accenna anche il progetto del Senato, si riferiscono più specialmente a questioni fra individuo e individuo, e da risolversi o per conciliazione o colle armi alla mano.

Comunque sia di queste Corti d'amore. (*ilarità*)

Voci. D'onore, non d'amore!

COPPINO, ministro per l'istruzione pubblica. È un'espressione cavalleresca. (*Si ride*)

MINISTRO PER LA GUERRA. Voleva dire di queste Corti d'onore terrò conto negli studi che mi propongo di fare.

Ringrazio poi l'onorevole Serafini delle buone intenzioni che ha dimostrato, menzionando ripetutamente il nostro bilancio di 200 milioni, che non abbiamo e che non so neppure se mi debba augurare: militarmente sì, altrimenti non so.

La terza questione era quella delle pensioni.

Io credo che sarà riconosciuto equo da tutti che le pensioni militari siano portate al livello delle pensioni civili.

Vengo ad altra questione, a quella di miglioramento del vitto della truppa.

Io non intendo qui di fare un sentimentalismo umanitario fuor di posto.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

Convegno anch'io che il nostro soldato messo a paragone della maggior parte dei coloni, non dei cafoni, è certo che mangia carne tutti i giorni, mentre i nostri coloni anche del Piemonte che si trattano assai bene, non sempre si danno quel lusso.

Ma il contadino mangia all'ora che vuole, in certo modo, e quindi quello che mangia gli pare anche migliore.

Convengo tuttavia che il rancio può essere migliorato, nella carne specialmente.

Vediamo in altre nazioni la razione di carne portata sino ai 500 grammi. Noi non vogliamo andare sino a quel punto: le nostre finanze non ce lo permetterebbero: ma un miglioramento ci può essere.

Fu detto che bastano 5 centesimi per recare un aumento di 3 milioni. Sarà: ma io noto che questa somma se potrà dare miglior fibra ai nostri soldati, sarà compensata, se non in tutto, in buona parte, dalla minore ospedalità, dal servizio migliore che faranno.

Ed a questo proposito, poichè tratto di migliore costituzione, di rafforzamento della fibra del soldato, permettetemi che accenni una mia idea (e forse non solo mia, ma anche di altri), cioè che col nostro sistema di reclutamento, il Governo tenda solo a non essere minchionato, vale a dire che non gli sfugga un individuo per poco che sia capace di fare il soldato.

Invece, secondo me, secondo l'interesse dell'esercito e del paese, dovrebbe essere il rovescio; cioè che tutte le cure dovrebbero essere dirette a che non si introducesse nell'esercito un individuo per poco che fosse sospetto di non poter essere buon soldato. (Benissimo! Bravo! a destra) Questo mi pare essenziale.

Verrò poi alle proposte concrete quando ne avrò agio. Ma così all'ingrosso dirò, per quelli che hanno pratica delle norme di leva, che sarebbe bene fosse addirittura l'elenco C delle infermità fatto diventare elenco B.

Non so se mi sono spiegato abbastanza chiaramente. (Sì! sì!) Insomma, vorrei che ciò che ora è necessario per non rimanere soldato, fosse posto come condizione per non diventarlo.

La questione poi si collegherebbe anche con un migliore vestiario che consentirebbe, con evidente vantaggio dell'igiene, di non vestire sempre lo stesso capo di vestiario. Con essa infine si collegherebbe ancora la chiamata delle leve, cioè non a gennaio, ma a novembre. Ma qui andiamo a cadere poi in un'altra questione più complicata.

Intanto, a soddisfazione dell'onorevole Sani, dirò che un progetto di legge sul condono dei debiti è già preparato e non resta che presentarlo. Si

tratta di 12 o più milioni, ma la Camera non se ne spaventerà, perchè sono milioni immaginari (*Sì ride*), trattandosi di una rinuncia ad un rimborso non più esigibile.

L'onorevole Bertolè, a proposito del vestiario, e l'onorevole Sani, hanno accennato all'idea di ritornare oppure almeno di sperimentare l'antico sistema del Piemonte. Fu anche osservato che il sistema di lasciare il vestiario ai soldati in congedo illimitato aveva dovuto esser messo da parte perchè non si aveva più la facilità di esercitare una sorveglianza continua ed efficace su questi soldati, come potevasi fare in passato in Piemonte dove si era come in una piccola famiglia.

Forse si potrà tentare la prova; ma io non dissimulo che il *diapason* delle nostre popolazioni da quell'epoca ad oggi è molto cambiato e che si avrebbero minori probabilità di vedere quei congedati tornare sotto le armi vestiti ed in buon ordine. Ma mi si dirà: proviamo ed educiamo i nostri soldati a tale scopo; questo si potrà fare, ma bisognerà studiare la questione.

In quanto agli ufficiali rassegnatori che avrebbero fatto difetto di guerra è certo che col sistema d'abbondanti quadri d'ufficiali di milizia mobile si potrà anche provvedere a questo servizio.

La cosa ha certamente un lato attraente; poichè ci dispenserebbe dall'avere vastissimi magazzini, di correre il rischio del mantenimento del vestiario, e questa è cosa, ripeto, che veramente seduce.

Ora tutte queste accarezzate idee che sono venute enumerando, non lo nego, importerebbero un aggravio.

Io non ho presente la cronologia, dirò così, dei fatti e delle discussioni che sono avvenute nella Camera, ma ho sentito che si è parlato altre volte in termini generali dell'eventualità di un bilancio che ascenderebbe a 200 milioni. Ora noi siamo ancora lontani da quella cifra, ce ne vogliono ancora 27; ma, ripeto, ciò mi pare che non dovrebbe tornare nuovo alla Camera, nè allarmarla di soverchio, poichè si potrebbe ricordare che, se prima e sino ad ora si restò in limiti più ristretti, non si tralasciò di accennare a superarli d'assai col tempo, quando le condizioni finanziarie del paese venissero man mano permettendolo.

Io non dico che ora si possa fare questo; ma voglio togliere da me l'ingrato compito di venire a ricordarvi cifre che possono parere formidabili. Del resto, quanto a parti odiose è ovvio che chi è qui deve anche sobbarcarvisi.

La questione capitale che fece, come si suol dire, *les frais* della discussione di tutti questi giorni, fu

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

la ferma. Io potrei dirvi la mia opinione, forse taluni la indovinano, ma io credo bene di dichiarare che sono perfettamente concorde in ciò coll'onorevole Bertolè, e che sarà bene che si venga una buona volta a togliere di mezzo quest'incubo d'una discussione ripetuta ogni anno sul più o sul meno della permanenza sotto le armi senza pregiudicarla per ora.

Il pro ed il contro fu detto e svolto ampiamente, ma io osservo che c'è la legge, la quale fu ventilata in questa Camera, ed è a ritenersi (e questo lo dico riverente alla Camera) che quando la legge fu approvata essa fu ponderata in tutti i suoi particolari, e fu il frutto d'una discussione ben maturata. Per conseguenza se la legge fissa per ora la ferma di 3 anni, inclusa una tolleranza di mese più mese meno, io credo che ci si debba stare, salvo sempre naturalmente il diritto di rivedere la legge e di proporre un'altra. Ma per ora, ripeto, io mi associerei all'onorevole Bertolè per dire che si venga ad uno studio e si decida in proposito.

Intanto per quest'anno, come porta il bilancio, l'istruzione della seconda categoria verrà fatta. Ad alcuni potrà riuscire interessante di sapere se si farà presso i distretti o presso i reggimenti.

Io confesso francamente che un particolare ben concreto non lo potrei ancora dare. Si è disputato tanto appunto per sapere se bastavano tre anni o 19 mesi per fare un fuciliere; permetterete a un ministro che impieghi due mesi almeno a mettersi un po' al chiaro delle cose.

Avete sentito dall'onorevole relatore come la maggioranza della Commissione abbia respinto l'ordine del giorno della minoranza. I motivi che il relatore vi ha esposto sono tali quali io stesso potrei esprimere; tuttavia dirò alcune parole ancora per maggior sviluppo.

Per la questione dei cavalli ai capitani io non concordo perfettamente neppure nel lato tecnico e tattico; per il lato finanziario io credo che sarebbe di maggior aggravio ancora di quello che pais, perchè ai capitani, quando abbiano i cavalli, non basterebbe poi certamente la paga. Chi ha tenuto cavalli sa quanto costino.

In quanto al ritardo della classe di artiglieria sino a metà novembre, io non avrei difficoltà da opporre; vorrei anche che stesse sino a tutto dicembre; ma è sempre questione di fondi, come dice anche la relazione.

Per il richiamo delle classi di prima categoria, per un mese almeno, certamente è cosa desiderabile richiamare di quando in quando i vecchi soldati sotto le armi e rinfrescare loro la mente. Ma una istruzione infine l'hanno avuta; non è molta, ma l'hanno avuta. Un mese soltanto non sarebbe gran che, e vor-

rei che si potessero richiamare in un'epoca che coincidesse, all'incirca, coi campi e colle grandi manovre e farli concorrere a queste operazioni che più d'avvicino rappresentano la guerra.

Io sarei ben lieto di poter fare anche questo, ma ci è il solito ritornello: fondi.

In quanto alla milizia territoriale o comunale, anche questo trovo che è poi molto meno urgente di tutto il rimanente.

D'altronde se è per somministrare le prime forze alla sicurezza interna, avremo sempre le classi di prima o di seconda categoria, le quali già sono passate a far parte della milizia territoriale e comunale.

E d'altronde, se ben mi ricordo, l'onorevole protagonista della minoranza disse egli stesso che la milizia mobile rimane per il primo periodo della guerra a guardia dei presidii e delle città; quindi trovandosi in quei presidii farà nè più nè meno di quello che vi faceva l'esercito di prima linea quando a sua volta vi si trovava innanzi di partire per il campo.

Rimangono gli assegni eventuali sui quali la minoranza chiede la sospensione. I motivi che hanno indotto il ministro a presentare questi assegni eventuali non hanno ragione di esser messi da parte.

D'altronde la somma di 500 mila lire, cui parrebbe salire l'aggravio che essi apportano, non si può dire che cada tutta sugli ufficiali; ma riflette anche movimenti di truppa.

Signori, dopo ciò io credo che il mio discorso sia stato anche troppo lungo. Lascio che la Camera giudichi, e passi, se vuole, alla discussione dei capitoli.

Quanto a me, ripeto che la cosa che mi parrebbe più conveniente per risolvere la questione principale, che è poi il perno di tutte le discussioni minori ora sollevatesi, cioè quella della ferma, sarebbe che la medesima fosse una buona volta risolta per legge.

Non avrei altro a dire.

SERAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

SERAFINI. Per un fatto personale.

PRESIDENTE. Sta bene, lo indichi.

SERAFINI. L'onorevole ministro mi ha ringraziato...

FAMBRI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

SERAFINI... mi ha ringraziato dicendo che io computava il suo bilancio ascendere a 200 milioni. So benissimo che siamo distanti da questa cifra; ma veramente io non dissi che il bilancio fosse di 200 milioni; dissi solo che l'esercito costava alla nazione circa 200 milioni in media. Infatti ponendo come base dei calcoli l'ultimo decennio, e risultandone

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

che l'esercito è costato non meno di due miliardi, questa somma complessiva corrisponde appunto ai 200 milioni all'anno.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Fambri ha facoltà di parlare per un fatto personale. Lo prego di indicarlo.

FAMBRI. È semplicemente una breve rettificazione che debbo fare alle parole dell'onorevole ministro in risposta a quanto io aveva detto.

L'onorevole ministro ha dichiarato che io sono molto ottimista, giudicando della condizione economica dei nostri ufficiali, paragonata a quella di coloro i quali a parità di anni di meriti e di studi, percorrono le altre carriere.

Io vorrei davvero che ciò fosse esatto, ma purtroppo avrei modo di provare che sono stato tutt'altro che ottimista nel giudicare delle condizioni militari, e tutt'altro che pessimista nel giudicare delle sociali. Ci sono molto in mezzo, onorevole ministro, veggio infinite lettere e sollecitazioni, e so come tristemente navighino nel mare degli affari e dei lavori uomini che meriterebbero il vento in poppa, sia per la capacità che per l'onesta operosità.

Taluni invece, disse egli, ebbero fortune che nella carriera militare non si trovano. Eppure sono più i tenenti che diventano colonnelli e generali, che i commessi che diventano gran signori.

Ma non è questo il punto. Forse che ho detto di non far nulla per gli ufficiali? Tutt'altro; è vero che io ho detto che non farei nulla per migliorare le condizioni dei nostri ufficiali subalterni, ma è altresì vero che ho aggiunto, ed ho anche precisate delle cifre, che intendo vedere migliorate quelle dei capitani, i cui emolumenti io vorrei quasi doppi di quelli dei subalterni i quali, quando la carriera sia regolarizzata, resteranno tali fino ai 26 o 28 anni e non più.

Qual è la carriera civile dove un giovane a 18 anni guadagni convenientemente? Che le loro famiglie li aiutino se sono agiate, e se poi non sono, che questi signori si limitino, che tanto, ripeto, starebbero assai ma assai peggio alle case loro.

Io vorrei che la paga dei capitani stesse a quella dei subalterni come 2 a 1, o almeno almeno come 5 a 3.

Quanto alle Corti d'onore, allorchè sarà il caso darò all'onorevole ministro della guerra copiosi schiarimenti che gli proveranno che l'ufficio loro è non solo cavalleresco, ma altresì disciplinare. Ora è tutt'altro che il momento a ciò, mi basta sapere che la cosa in massima incontra il suo gradimento.

E, giacchè ho ancora facoltà di parlare, dichiaro

poi che sono contento, anzi felice che l'onorevole ministro della guerra pensi a modificare le condizioni del reclutamento dell'esercito, e di rincarare sulle condizioni di robustezza necessarie per il servizio militare. A meraviglia!

Ciò sarà di grandissimo vantaggio all'esercito, alle famiglie, ed agli individui. — Ciò gli varrà la riconoscenza di tutti.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Non essendovi altro oratore iscritto...

RICOTTI. Domando di parlare per avere uno schiarimento.

PRESIDENTE. Posso darle facoltà di parlare per un richiamo al regolamento.

RICOTTI. Io domando se quando sarà deliberato quale degli ordini del giorno debba avere la precedenza, se quello della maggioranza della Commissione, cioè, o quello della minoranza, potremo noi della minoranza esprimere il nostro parere sopra l'ordine del giorno della maggioranza; ed anche se io potrò, non dico rettificare, ma dare una spiegazione al ministro, su quanto ha detto relativamente agli ufficiali dell'esercito germanico.

Anzi, se mi permette l'onorevole presidente, questo è un fatto personale e potrei trattarlo subito...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, onorevole Ricotti, lasci rispondere a me.

RICOTTI. Va bene.

PRESIDENTE. Dunque il regolamento risponde esso stesso all'onorevole Ricotti.

Prima di tutto risponde che nessuno può parlare nella Camera più di una volta nella stessa discussione, salvo che per un richiamo al regolamento, o sulla posizione della questione, o per fatti personali.

RICOTTI. È quello che è successo.

PRESIDENTE. Finalmente il regolamento dice: « Gli ordini del giorno sono equiparati agli emendamenti. » E per gli emendamenti dice:

« Gli emendamenti debbono essere depositi firmati sul banco del presidente; questi li trasmette alla Commissione, la quale può esporre il suo parere subito o rimandarne la relazione alla tornata successiva. »

E poi:

« Sopra un emendamento respinto dalla Commissione, non può incominciare nessuna discussione, se non è chiesta da più di 15 deputati; qualora sia così chiesta, l'autore può esporre i motivi del suo emendamento, la Commissione può rispondere; dopo di che il presidente interroga la Camera se vuole che la discussione continui. »

Quindi io mi atterrò, per gli ordini del giorno, a quanto è prescritto dall'articolo 64 del regolamento, vale a dire che, nell'ipotesi che la Commissione

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

esponga il suo parere contrario ad un ordine del giorno, se pure quest'ordine del giorno sarà appoggiato, io domanderò alla Camera se vorrà che la discussione continui sul medesimo.

Va bene?

RICOTTI. Va benissimo.

Dunque adesso domando di parlare per fatto personale; sono due parole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un fatto personale.

RICOTTI. Faccio osservare che in questa discussione ho parlato una sol volta, ed ho parlato due o tre altre volte, ma brevemente per fatti personali: dunque sono rigorosamente nei limiti del regolamento. L'onorevole ministro della guerra ha rettificato le mie affermazioni di ieri l'altro, quando io ho accennato alla Camera che confrontando il nostro esercito all'esercito germanico, proporzionatamente alla forza di pace, e tanto più alla forza di guerra, noi avevamo un'eccedenza di 1500 ufficiali, e che quindi bisognava piuttosto pensare a diminuire, anzichè continuamente accrescere il numero dei nostri ufficiali, come succede appunto in questo bilancio, in cui tutti i capitoli di personale recano qualche aumento di ufficiali.

A questo proposito l'onorevole ministro ha rettificato una mia dichiarazione, che mi era sfuggita, ma che io stesso aveva già rettificata nel verbale di ieri; cioè, parlando degli ufficiali delle compagnie germaniche, io dissi ch'esse contavano due ufficiali subalterni ed un capitano, come l'Austria e la Francia, mentre sapeva benissimo, e l'ho già detto, che le compagnie della Germania hanno 3 ufficiali subalterni e non due.

L'onorevole ministro ha ammesso però che il numero degli ufficiali fuori quadro dell'esercito germanico è qualche poco inferiore al nostro in proporzione alla forza dei due eserciti; imperocchè in Germania sono 2300 e da noi 1300; e siccome l'esercito di pace germanico è di 400,000 uomini, mentre il nostro è di soli 189,000, il ministro ne deduce che noi abbiamo appena un centinaio di ufficiali di più della Germania.

Mi spiace questo contrasto, ma io debbo mantenere la mia affermazione, che, cioè, in complesso e proporzionatamente alla forza di truppa, noi abbiamo almeno 1500 ufficiali di più dell'esercito germanico.

L'onorevole ministro ha detto giustamente che le compagnie germaniche hanno quattro ufficiali come da noi, ma non ha osservato che noi abbiamo un quinto ufficiale superiore per reggimento che la Germania non ha; e che in totale la Germania ha 58 ufficiali combattenti per ogni reggimento di linea

della forza di 1700 uomini, e che noi abbiamo appunto lo stesso numero di 58 ufficiali combattenti per un reggimento di 1300 uomini.

Io dunque affermo nuovamente che di tutti gli eserciti d'Europa, il nostro esercito è quello che ha in proporzione della forza un maggior numero di ufficiali.

Del resto, siccome l'onorevole ministro deve presentare un disegno di legge, sarà allora il caso di vedere se quello che io dico è la pura verità, oppure una alterazione che scientemente od inscientemente io voglia fare.

PRESIDENTE. Nessuno ha mai supposto questo, onorevole Ricotti.

MINISTRO PER LA GUERRA. Mi duole di non avere preso cognizione del verbale, perchè altrimenti non avrei lasciato neppur nascere per un momento il sospetto, che le mie parole potessero alludere a volontaria inesattezza dell'onorevole Ricotti.

PRESIDENTE. Il presidente ha già detto che nessuno poteva mettere in dubbio quelle parole.

MINISTRO PER LA GUERRA. Aggiungo però una cosa. Se l'organico che abbiamo porta questo numero di ufficiali, bisogna prenderlo come è fatto. Se si credeva opportuno per il genere delle nostre truppe di avere un altro numero di ufficiali, si sarebbe potuto fin d'allora, nel fare l'organico, tenersi in limiti più modesti. Dato questo organico ne nasce che ora è riconosciuta generalmente la deficienza, e quindi l'obbligo a noi di provvedere.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA TARIFFA DEI DAZI DOGANALI.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di presentare un disegno di legge.

MAGLIANI, ministro per le finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni delle disposizioni contenute al n° 96 della tariffa dei dazi doganali. (V. Stampato, n° 180.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Verremo ora agli ordini del giorno. Gli ordini del giorno, compreso quello della minoranza, che è stampato nella relazione, sono cin-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

que: uno della minoranza della Commissione, un altro dell'onorevole Sani, uno dell'onorevole Fambri, uno dell'onorevole Bertolè-Viale, e un altro della maggioranza della Commissione. Tutti e cinque presentati prima della chiusura della discussione generale. Quello dell'onorevole Sani e quello dell'onorevole Fambri, ed in parte quello della minoranza della Commissione, riguardano questioni speciali. Quello dell'onorevole Bertolè-Viale, quello della maggioranza della Commissione, ed in altra parte quello della minoranza della Commissione, si riferiscono ad una sola questione, quella della durata della ferma.

Cominceremo per conseguenza dal votare quelli dell'onorevole Sani, dell'onorevole Fambri ed una parte di quello della minoranza della Commissione. Poi verremo agli altri, che si riferiscono alla questione della ferma. Leggo quello dell'onorevole Sani:

« La Camera invita l'onorevole ministro della guerra:

« A provvedere perchè sia allegato al bilancio di prima previsione di ogni anno lo stato attivo e passivo delle varie masse dei corpi, istituti e stabilimenti militari; a presentare i provvedimenti legislativi pel reclutamento degli ufficiali commissari, per la formazione delle compagnie di sussistenza, pel condono dei debiti di massa;

« A provvedere perchè i servizi amministrativi dell'esercito siano riformati in modo razionale, economico e rispondente ai bisogni della guerra. »

A me sembra, se bene ho inteso, che il ministro della guerra abbia accettato questo ordine del giorno dell'onorevole Sani. Ad ogni modo, accetta l'onorevole ministro di presentare i provvedimenti che gli sono richiesti?

MINISTRO PER LA GUERRA. No.

PRESIDENTE. In nessuna parte?

MINISTRO PER LA GUERRA. Bisognerebbe che avessi sott'occhi l'ordine del giorno.

(Gli viene trasmesso.)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra dichiara di accettare dell'ordine del giorno Sani, soltanto la parte che riguarda la presentazione dei provvedimenti legislativi pel reclutamento degli ufficiali commissari per la formazione del corpo di sussistenza, e pel condono dei debiti di massa; e di rifiutare la prima ed ultima parte dell'ordine del giorno, cioè l'obbligo di allegare al bilancio di prima previsione di ogni anno lo stato attivo e passivo delle varie masse dei corpi, istituti e stabilimenti militari, e di provvedere affinchè i servizi amministrativi dell'esercito sieno riformati in modo razionale, economico e rispondente ai bisogni della guerra.

La Commissione accetta o respinge l'ordine del giorno Sani?

GANDOLFI, relatore. La Commissione accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Sani, nel senso in cui l'ha accettato l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sani insiste su tutto o soltanto sopra una parte del suo ordine del giorno?

SANI. Io persisto nel mio ordine del giorno, e persisto perchè le due parti che dovrei ritirare si riferiscono ad un precedente della nostra Camera, sono, dirò anzi, cosa giudicata.

Infatti nella seduta del 15 settembre 1871, la Camera votò precisamente un ordine del giorno dell'onorevole ed egregio nostro presidente, col quale si faceva invito all'onorevole ministro della guerra, di allegare al bilancio di prima previsione lo stato attivo e passivo delle varie masse: io anzi non ho fatto altro che trascrivere testualmente quell'ordine del giorno. L'ultima parte poi non è che la ripetizione degli ordini del giorno accettati da questa Camera, e dal ministro della guerra che allora sedeva su quei banchi, degli onorevoli Botta e La Porta.

Ora io dico il vero, di fronte a questi precedenti parlamentari, io quasi non mi credo autorizzato a ritirare quella parte del mio ordine del giorno rifiutata dal ministro, perchè infirmerei deliberazioni già prese dalla Camera.

Per parte mia, non ho fatto che porre tutte queste quistioni, dirò così, sul terreno pratico, sul terreno concreto; del resto la massima fondamentale era già stata accettata dalla Camera.

Dopo questo non ho altro da aggiungere. Pregherei soltanto l'onorevole ministro della guerra di voler accettare il mio ordine del giorno perchè è talmente largo, che mi pare non abbia la più piccola espressione, non dirò di biasimo, non dirò di sfiducia, ma nemmeno di lontana diffidenza.

PRESIDENTE. (Interrompendo) La prego, onorevole Sani, ella ha già dichiarato che mantiene il suo ordine del giorno, che fu da lei svolto ampiamente, e, se lo volesse svolgere ancora, usciremmo dalle regole della procedura parlamentare.

Dunque quest'ordine del giorno, che fu in parte accettato, ed in parte rifiutato dall'onorevole ministro e dalla Commissione, bisogna votarlo per divisione.

GANDOLFI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

GANDOLFI, relatore. Per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. La faccia pure.

GANDOLFI, relatore. La ragione per la quale la Commissione si è associata alla accettazione dell'ordine del giorno Sani nel senso in cui era stato

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

accettato dall'onorevole ministro, si fu perchè le pareva che le questioni escluse dall'onorevole ministro non fossero per tale esclusione pregiudicate. Diffatti per quanto ha tratto alla inserzione nel bilancio dello Stato delle masse generali dei corpi, le pareva che la domanda fosse superflua, pel fatto che la Commissione generale del bilancio può sempre domandarlo all'onorevole ministro, il quale da sua parte non lo può rifiutare, e la Commissione può sempre, quando lo creda necessario, allegarlo alla propria relazione.

In quanto alla questione delle maggiori economie possibili a farsi sulla parte amministrativa ed a vantaggio della forza combattente dell'esercito, il Ministero ha sempre accettati gli ordini del giorno in questo senso espressi, per cui anche questa nuova insistenza parendole superflua, non ha creduto di porsi su di essa in contraddizione coll'onorevole ministro, tanto più che una tale esclusione non poteva pregiudicare a quegli impegni che il ministro aveva altre volte presi verso la Camera. È per questi motivi che la Commissione si è associata alla accettazione fatta dall'onorevole ministro.

MINISTRO PER LA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'onorevole relatore ha perfettamente interpretato la mia intenzione.

I documenti ci sono, la Commissione ha diritto di chiederne quanti ne vuole, ed il Ministero ha dovere di presentarli.

Quanto alla terza parte dell'ordine del giorno non l'ho accettata, perchè il vocabolo *provvedere* parmi avere un senso troppo assoluto, troppo imperativo, anche in ragione del tempo assegnato.

Lo ripeto, non mi sento in due mesi, e così nuovo ancora al Governo, di provvedere a questioni così gravi. Ho coscienza dei miei doveri e volontà di compierli, quindi mi studierò di soddisfarvi; ma di più non posso fare.

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Sani nel suo complesso ed anche nelle sue parti è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, interrogherò la Camera per sapere se vuole che intorno a quest'ordine del giorno si prosegua la discussione.

Coloro i quali intendono che si prosegua la discussione su quest'ordine del giorno, sono pregati di alzarsi.

(La Camera delibera che la discussione sia chiusa.)

Allora verremo ai voti.

Una voce al banco della Commissione. La divisione.

PRESIDENTE. Rileggo parte per parte l'ordine del giorno dell'onorevole Sani.

Prima parte...

BERTOLÈ-VIALE. Chiedo di parlare sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLÈ-VIALE. Vorrei pregare l'onorevole Sani di considerare che egli deve essere abbastanza pago, che il Ministero abbia accettato le parti più importanti del suo ordine del giorno.

Quanto alla prima parte, la Commissione ha dato delle spiegazioni che sono soddisfacenti. La Commissione del bilancio ha sempre ragione di chiedere, come si è fatto altre volte, documenti sullo stato delle masse, che talvolta abbiamo visti allegati al bilancio del Ministero della guerra.

Quanto all'ultima parte consideri l'onorevole Sani che non è che un *desideratum* puramente accademico.

Che scopo ha questa parte? Quello di far sì che si migliorino le cose.

A questo proposito mi pare che l'onorevole ministro ha dichiarato di volere studiare per introdurre tutti i possibili miglioramenti. A che dunque legerei con un voto che in fondo non concreta nulla, e si mantiene sul terreno puramente teorico? Mi pare quindi che l'onorevole Sani potrebbe dare un maggior valore alla sua proposta, lasciando votare alla quasi unanimità dalla Camera le tre parti più importanti del suo ordine del giorno, e ritirando l'altra.

SANI. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANI. Soggiungerò pochissime parole. Quanto alla prima parte del mio ordine del giorno, con la quale domandava lo stato attivo e passivo delle varie masse, mi si è risposto che la Commissione del bilancio ha diritto di domandare questi ed altri documenti, quando lo crede necessario, perchè siano chiarite e giustificate tutte le proposte che i ministri fanno nei loro bilanci; ma questo non vuol dire che tutta la Camera sia messa a cognizione dell'andamento di queste masse, e ciò è tanto vero che io mi ricordo che nel 1871 ci fu su quest'argomento una discussione piuttosto lunga, e l'onorevole Ricotti, allora ministro della guerra, accettava un ordine del giorno in proposito.

Ora io ritirando il mio ordine del giorno, che vorrei a dichiarare? Che il voto precedente della Camera resta annullato, che non si crede necessario il controllo del Parlamento in una serie di spese che arrivano e fors'anco sorpassano i 50 milioni, sulle quali neppure la Corte dei conti esercita il suo sindacato.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

Si dice, e non solo si dice, ma si scrive, che noi qui facciamo delle discussioni accademiche, che in occasione dei bilanci si discute troppo e che gli oratori hanno quasi l'aria di volersi mettere in evidenza, più che lo scopo di voler ottenere dei vantaggi, sia economici, sia relativi a migliorie nei servizi che riguardano il bilancio che si discute.

Appunto per evitare questa critica, almeno in parte giusta, io avevo concretato le mie idee in quell'ordine del giorno che risponde, lo ripeto, a voti precedenti della Camera.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

SANI. Ma pur troppo m'accorgo che tutte queste mie considerazioni non hanno che un valore relativo, e siccome mi pare che siavi in molti desiderio che io lo ritiri (*No! no!*), lo ritiro tutt'intero.

Lo ritiro tutto intero, perchè ritirandone una parte pregiudicherei maggiormente la mia causa. Difatti l'onorevole ministro promise che presenterà la legge per il condono dei debiti di massa e quella pel reclutamento dei commissari, che rimarrebbe allora della seconda parte da lui accettata? Quella per le compagnie di sussistenza. Ora, o signori, non parmi che valesse la pena di dimostrarvi la necessità di tanti provvedimenti per limitarmi poi a questo solo che, per quanto importante, non rappresenta che una piccolissima parte di quello che urge di fare.

PRESIDENTE. Dunque come conclusione ritira il suo ordine del giorno per intero?

SANI. Lo ritiro. (*No! no!*)

PRESIDENTE. Essendo ritirato l'ordine del giorno dell'onorevole Sani... (*Rumori — No! no!*)

Lo ritira onorevole Sani?

SANI. Sì.

Voci. Una parte.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Lo ha ritirato tutto: lascino fare a me il presidente!

Ora verremo all'ordine del giorno dell'onorevole Fambri.

Ne do lettura:

« La Camera convinta della necessità:

« di migliorare e afforzare i quadri dell'esercito di prima linea;

« di ridurre alla durata normale le permanenze nei gradi inferiori;

« di completare i quadri dell'esercito di seconda linea;

« di fissare con precisione al potere esecutivo i criteri e le norme secondo cui provvedere alle esigenze dell'insieme ed all'interesse e decoro dei singoli;

« invita il ministro della guerra a presentare, entro il corrente anno, due disegni di legge: uno

sull'avanzamento, l'altro sullo stato degli ufficiali non che i relativi emendamenti all'attuale legge sulle pensioni. »

Chiedo all'onorevole ministro della guerra se accetta quest'ordine del giorno dell'onorevole Fambri.

MINISTRO PER LA GUERRA. Prego di passarmelo.

FAMBRI. Domando la parola per una piccola modificazione.

PRESIDENTE. Aspetti un momento che l'onorevole ministro prenda notizia del suo ordine del giorno.

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Ho fra le mani l'ordine del giorno dell'onorevole Fambri; e quando egli voglia togliere il carattere di perentorietà che avrebbe pel termine assegnato alla presentazione delle proposte a cui allude...

Voci. Forte! forte!

PRESIDENTE. Facciano silenzio, e sentiranno meglio.

MINISTRO PER LA GUERRA... io non lo ripudio, insomma; però senza escludere che possa avere la precedenza altro ordine del giorno che sia più generale di questo.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Fambri, in che senso ella modifica il suo ordine del giorno?

FAMBRI. Io metto le parole *quanto prima* invece che *nel corrente anno*.

MINISTRO PER LA GUERRA. Perdoni, *quanto prima potrà* (*Si ride*)

FAMBRI. Accetto.

PRESIDENTE. Dunque, l'onorevole Fambri mantiene il suo ordine del giorno, mutandone l'ultima parte nel seguente modo:

« Invita il ministro della guerra a presentare, quanto prima potrà, due disegni di legge: uno sull'avanzamento, l'altro sullo stato degli ufficiali, nonchè i relativi emendamenti all'attuale legge sulle pensioni. »

Quest'ordine del giorno, così formulato, è accettato dal ministro della guerra.

Chiedo alla Commissione se essa lo accetta.

GANDOLFI, relatore. Lo accetta, inquantochè è conforme allo svolgimento fatto su questo argomento nell'articolo 6 della relazione.

PRESIDENTE. Perfettamente.

Quindi metto ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Fambri.

(È approvato.)

Finalmente leggeremo l'ordine del giorno dell'onorevole Bertolè-Viale e quello presentato ieri dalla maggioranza della Commissione.

Quello dell'onorevole Bertolè-Viale è del tenore seguente:

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

« La Camera confida che il Ministero, prendendo ad esame tutte le questioni, che riferendosi alla permanenza sotto le armi in relazione al contingente annuo ed al bilancio, possono influire ad estendere sempre più una buona istruzione militare alla massa degli ascritti all'esercito permanente, quindi ad aumentare la forza di guerra, presenterà unitamente al disegno di legge per la leva dei nati nel 1859, quelle modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito, che valgano a raggiungere lo scopo. »

Poi viene quello della maggioranza della Commissione :

« La Camera confida che l'onorevole ministro della guerra voglia riprendere in esame e risolvere entro l'anno la questione della forza e della durata sotto le armi del contingente annuo di leva, in relazione alla solidità dell'esercito ed alle altre esigenze dell'ordinamento militare del bilancio, e passa all'ordine del giorno. »

A questo stesso ordine d'idee si riferiscono diversi paragrafi dell'ordine del giorno della minoranza, di cui do lettura :

« Paragrafo B) Ritardare sino alla prima metà di novembre il congelamento della classe anziana dell'arma di artiglieria.

« Questo provvedimento porterebbe una maggiore spesa di lire 450 mila. »

Ma questo andrebbe cancellato dall'ordine del giorno.

Una voce. Farne una nota.

PRESIDENTE. « C) Richiamare sotto le armi per la durata di 30 giorni una delle classi di prima categoria (esclusi gli uomini di cavalleria), che si trovano in congedo illimitato da oltre due anni. Questo provvedimento importerebbe una maggiore spesa di lire 450,000 circa. »

E anche qui la spesa andrebbe messa in una nota.

« D) Dare l'istruzione elementare ad una classe di terza categoria. Questo provvedimento importerebbe una spesa di circa lire 1,000,000. »

E anche qui la spesa in nota.

Finalmente « Aumentare il numero degli uomini di prima categoria, la cui ferma sotto le armi viene ridotta da tre a due anni, fino al punto d'ottenere che il bilancio di definitiva previsione del corrente anno (parte ordinaria) non superi la somma che sarà votata dal Parlamento per il bilancio di prima previsione. »

Dunque questi tre ordini del giorno si riferiscono allo stesso argomento. Il più largo di tutti, quello che avrebbe la precedenza nella votazione, è quello della maggioranza della Commissione.

Poi verrebbe quello dell'onorevole Bertolè-Viale. Infine quello della minoranza, che tassativamente

impone fin d'ora una risoluzione della stessa questione, a cui si riferiscono i due precedenti ordini del giorno, al ministro della guerra.

Ora io domando al ministro della guerra quale accetta di questi tre ordini del giorno.

MINISTRO PER LA GUERRA. Non ho pratica di queste cose. Avendone già accettato uno, come faccio ad accettarne un altro ?

Una voce. Ma si riferisce ad altra cosa.

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetterò quello della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro dichiara di accettare quello della maggioranza della Commissione.

Per stare nelle norme prescritte dal regolamento (non mi rivolgo alla Commissione, perchè essa evidentemente accetta l'ordine del giorno della sua maggioranza), domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Bertolè-Viale, che testè ho letto è appoggiato.

(È appoggiato.)

Domando se l'ordine del giorno della minoranza della Commissione, che pure testè ho letto, è appoggiato.

(È appoggiato.)

Quindi chiedo alla Camera se su questa questione la quale è diversamente trattata e risolta nei tre ordini del giorno, intenda di aprire una discussione. I rispettivi proponenti già svolsero la loro proposta.

BERTOLÈ-VIALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi lascio porre la questione.

RICOTTI. Io domando di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Perdoni non posso concederlo, siamo in votazione; mi lascio proporre la questione, e poichè vedo che c'è esitazione, ripeterò quello che dissi poc'anzi.

Vi è una sola questione, quella della durata della ferma; questa questione si propone di risolvere in tre maniere: una con la proposta della maggioranza della Commissione, le cui idee furono svolte dal relatore; un'altra con la proposta della minoranza della Commissione, le cui idee furono svolte dall'onorevole Ricotti, ed un'altra dall'ordine del giorno dell'onorevole Bertolè-Viale, le cui idee furono svolte dal proponente.

BERTOLÈ-VIALE. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ed a ritira il suo ordine del giorno?

BERTOLÈ-VIALE. La prego di lasciarmi fare una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Ma così non si può più dirigere la discussione, quindi non posso concederle di parlare, salvo che per la posizione della questione.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

BERTOLÈ-VIALE. Io non farò complicazioni.

PRESIDENTE. Parli.

BERTOLÈ-VIALE. Si rassicuri, onorevole presidente, che io non renderò la sua missione difficile, voglio anzi facilitare la discussione.

L'onorevole ministro ha accettato l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, il quale in sostanza non è altro che l'ordine del giorno che io ho proposto, a meno che io precisava un limite di tempo, entro il quale il ministro dovesse presentare questo provvedimento, cioè col disegno di legge sulla leva dei nati nell'anno 1859; mentre l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione dice: *dentro l'anno*, se ho ben compreso.

Dunque l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione è più largo.

Io per certo non sarò quello che voglia mettere il coltello alla gola all'onorevole ministro, ma se io ho limitato il tempo, era per evitare che nella discussione sulla leva del 1859 si risollevasse ancora una discussione; però io non ho difficoltà di dare il tempo necessario al ministro della guerra per studiare questo problema e venire a proporre alla Camera i provvedimenti necessari.

Dunque la questione è più che altro una questione di cortesia fra me e la Commissione.

Io sono deferente alle maggioranze; mi arrendo quindi al desiderio della maggioranza della Commissione e voterò il suo ordine del giorno. Solamente mi permetterei di proporre un emendamento.

Invece di dire « entro l'anno » se la Commissione credesse e il ministro accettasse, proporrei di dire, per esempio: « alla discussione del bilancio definitivo 1879 o al bilancio di prima previsione del 1880. » Mi pare che sarebbe un poco più precisato il nostro concetto.

Ecco il mio solo desiderio.

Con questa dichiarazione ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Bertolè-Viale si associa all'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, invitando la Commissione stessa a fissare esattamente il termine prescritto nel suo ordine del giorno.

MINISTRO PER LA GUERRA. Modificato nel senso testè esposto dall'onorevole Bertolè-Viale, sembra anche a me che l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione soddisferà maggiormente la posizione mia verso la Camera.

PRESIDENTE. Risolvere la questione in occasione del bilancio di prima previsione del 1880?

Voce. Sì!

GANDOLFI, relatore. Mi pare che, scegliendo quel

termine, ci troveremmo precisamente nell'ordine di idee della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Dunque rileggo l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, a cui si è associato l'onorevole Bertolè-Viale, ritirando il proprio.

Prego di stare attenti, per vedere se ho colto esattamente la loro intenzione:

« La Camera confida che il ministro della guerra voglia riprendere in esame e risolvere, in occasione della presentazione del bilancio di prima previsione del 1880, la questione della forza e della durata sotto le armi del contingente, ecc. »

Sta bene?

Voci. Sta benissimo.

PRESIDENTE. Dunque restano di fronte l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, accettato dall'onorevole Bertolè-Viale, e quello della minoranza della Commissione, in parte soltanto, perchè nella parte segnata al numero 2 non c'è questione.

RICOTTI. Farei una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Io voglio solo dichiarare che quest'ordine del giorno, così chiamato della maggioranza, noi della minoranza non lo conosceamo prima di questo momento; ed anzi ora che lo conosciamo lo accettiamo pienamente; quindi non è più della maggioranza, ma di tutta la Commissione. Quest'ordine del giorno la minoranza lo ha conosciuto soltanto adesso, poichè non se ne è mai parlato in Commissione. Ma questo non importa; noi accettiamo pienamente quell'ordine del giorno; solo noi crediamo che desso non infirmi per nulla il nostro...

PRESIDENTE. Ella parla adesso sulla posizione della questione.

Io aveva detto che l'ordine del giorno della maggioranza, ora anzi di tutta la Commissione, si contrapponeva al numero *a, b, c, d* ed al numero 3 dell'ordine del giorno della Commissione.

Ella ora vuol rettificare la posizione della questione. Parli pure.

RICOTTI. L'onorevole Bertolè-Viale e tutta la Commissione del bilancio, sollevano, con quell'ordine del giorno, la questione quasi direi legale, la soluzione generale di massima che noi accettiamo pienamente; ma noi della minoranza invece ci limitavamo a risolvere alcune questioni specialissime relative a questo bilancio del 1879. Sono due questioni totalmente diverse. Io credo quindi che possano stare insieme ed essere votati entrambi senza che la Camera si contraddica.

Forse l'ordine del giorno della maggioranza pre-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

giudica il capoverso segnato *b* del nostro ordine del giorno così concepito: « Ritardare sino alla prima metà di novembre il congedamento della classe anziana dell'arma d'artiglieria » al quale noi rinunziamo fin d'ora e quindi lo sopprimiamo dalla nostra proposta. Ma tutti gli altri punti del nostro ordine del giorno si riferiscono esclusivamente al bilancio di quest'anno, e sono cose non solo autorizzate, ma prescritte, o almeno raccomandate dalla legge ora vigente, ed infatti la chiamata di una classe in congedo illimitato è autorizzata dalla legge del reclutamento e la istruzione della terza categoria è prescritta dalla legge del 1876.

Dunque non si tratta di far leggi nuove, ma si tratta di eseguire puramente e semplicemente le leggi ora esistenti. Noi vi proponiamo di eseguire questa legge senza aumento del bilancio, applicando un temperamento pure autorizzato dalla legge.

Quindi mi pare che si possa votare l'ordine del giorno della maggioranza e quindi quello della minoranza. La Camera lo approverà o lo respingerà, (questo poco importa), ma sta il fatto che possono esser votati entrambi.

PRESIDENTE. Credo di non entrare nella discussione, se giustifico soltanto il mio modo di porre la questione.

Sta in fatti che l'ordine del giorno della Commissione, che chiede di studiare la questione delle ferme, è un ordine del giorno che ha un carattere sospensivo. Quindi sospende ogni questione sull'allungare od accorciare la ferma per quest'anno, sul modo di raggiungere tale intento, e lascia intatta la legge organica di leva tale e quale è. Ora sta pure in fatti che l'ordine del giorno della minoranza risolve fino da quest'anno in un modo determinato la questione della ferma. Perchè delle due l'una: o si aumenta il bilancio di 3 in 4 milioni, come è accennato nelle parentesi dell'ordine del giorno della minoranza, oppure bisogna diminuire la ferma per raggiungere gli intenti dalla minoranza della Commissione desiderati.

Ripeto; questa è una giustificazione del mio modo di porre la questione. Quindi io persisto nel ritenere che se l'ordine del giorno presentato dalla unanimità ora della Commissione, il quale ha il carattere sospensivo su tale questione, è accettato, quello della minoranza rimane per ciò stesso annullato.

RICOTTI. Allora in questo caso io non voglio oppormi all'interpretazione data dall'onorevole nostro presidente. Quindi, io pregherei che non si chiudesse la discussione e si permettesse alla minoranza di esporre succintamente le sue ragioni in proposito.

PRESIDENTE. Ed è quello che io volevo fare fino da principio. Quindi l'ordine del giorno della minoranza della Commissione, essendo stato appoggiato, domando alla Camera se intende che si continui la discussione intorno a questo argomento delle ferme.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera che si continui la discussione.)

L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Sarò brevissimo. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio: vediamo di terminare questa discussione.

RICOTTI. Debbo parlare?

PRESIDENTE. Le aveva già dato la facoltà di parlare.

RICOTTI. Io ho già dichiarato alla Camera, a nome della minoranza della Commissione, che essa accettava l'ordine del giorno della maggioranza, senza però rinunciare al proprio. Ora mi resta qualche nuova spiegazione sull'ordine del giorno della minoranza, e dichiarare che essa rinunzia a due dei punti del suo ordine del giorno: rinunzia all'alinea segnato *a*, che dice di assegnare la razione foraggi e l'indennità cavalli ai capitani di fanteria. Non già perchè la minoranza della Commissione sia stata convinta della non opportunità di questo provvedimento; ma, visto che l'onorevole ministro non crede conveniente applicarlo per ora, la minoranza, alla sua volta, non crede d'insistere, sperando che in un tempo non lontano le idee potranno essere modificate, e che noi faremo quel che si è fatto da molti anni in Prussia, e che si viene man mano applicando negli altri eserciti europei.

La minoranza della Commissione rinunzia pure all'alinea *b* del suo ordine del giorno, il quale prescrive di ritardare il congedo della classe d'artiglieria per due mesi, e ciò per non compromettere, direi, un principio di massima, di cui si vuole rimandare la soluzione, malgrado io ritenga che la spesa che importerebbe questo provvedimento, in lire 450,000, sarebbe ampiamente compensata dall'utilità che se ne ricaverebbe per l'istruzione dell'esercito in generale e dell'arma di artiglieria in particolare. Ma la minoranza della Commissione vorrebbe mantenere gli altri punti del suo ordine del giorno, non escluso quello di accordare per quest'anno facoltà al ministro di congedare per anticipazione un certo numero di uomini della classe anziana ora sotto le armi, e quindi pareggiare la maggiore spesa colle corrispondenti economie, affine di non alterare il bilancio di quest'anno.

Questa proposta, che potrebbe parere a prima vista contraria all'ordine del giorno della maggioranza, a noi non pare tale, imperocchè l'accordare

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

al ministro di congedare per anticipazione quattro, cinque, o tutto al più ottomila uomini, per pareggiare la maggiore spesa con l'economia, non è altro che fare quello che si è fatto nel 1874, nel 1875 e nel 1876, senza che da nessuno sia mai stato messo in dubbio, che la legge attuale del reclutamento fosse per ciò violata, e senza che l'esercito ne abbia sofferto minimamente. Anzi dirò di più che, se nel 1876 forse successe qualche inconveniente in questo congedamento, si è perchè in quell'anno fu esteso il congedamento a dodicimila uomini, mentre noi crediamo che per quest'anno, se si volesse fare qualche economia nei capitoli del bilancio ordinario (che a nostro parere si potrebbe fare senza difficoltà), il congedamento anticipato si ridurrebbe a tre, o quattromila uomini. Se invece non si vuol fare quest'economia, bisogna andare ad un congedamento di sette ad ottomila uomini al più, limite che fu ammesso ieri incidentalmente dall'onorevole relatore.

Mi pare che questo non comprometta per nulla la decisione che vorrà prendere il Governo, d'accordo colla Camera, quando saranno presentati gli studi del ministro; perchè non si tratta d'altro che di far quello che si è già fatto negli anni 1874, 1875 e 1876. Con questo temperamento procureremo all'esercito il vantaggio che gli può derivare dal richiamo all'istruzione per 30 giorni di una classe di 1^a categoria, come pure l'altro vantaggio di istruire una classe di terza categoria. Questo non può a meno di dar saldezza all'esercito, e costituire un vantaggio col quale non si può mettere in confronto il lieve inconveniente che può nascere dal congedamento anticipato di 5 o 6 mila uomini. In fatti l'onorevole ministro nel respingere queste proposte, si limitò a dichiarare che le riconosceva entrambe utili, ma non le poteva accettare per mancanza di fondi.

Ora, noi indichiamo il modo d'avere questi fondi, senza sensibile detrimento dell'esercito.

Perciò mi pare che egli potrebbe accettare le nostre proposte senza difficoltà. Comunque sia desideriamo che la Camera si pronuncii su questo punto.

Due sistemi di ordinamento militare si trovano di fronte e si discutono da più anni in questa Camera.

Coi fondi che vengono assegnati in bilancio, e che furono notevolmente aumentati in questi ultimi anni, noi desideriamo d'aumentare la forza del nostro esercito in tempo di guerra. Invece, col sistema che andiamo seguitando da alcuni anni, senza aumentare d'un sol uomo la forza dell'esercito in guerra andiamo aumentando continuamente il bilancio. Col temperamento da noi proposto, se

non altro, aumentiamo l'istruzione dell'esercito di prima linea, e prepariamo i mezzi per costituire efficacemente la milizia comunale e quella territoriale, e senza l'istruzione della terza categoria questo risultato non si potrà giammai ottenere, almeno in modo completo e soddisfacente.

Noi insistiamo in modo particolare sulla proposta di istruire la terza categoria onde si possa al più presto possibile sopprimere il secondo inciso del n° 12 del regolamento sulla mobilitazione dell'esercito, col quale si prescrive che i comandanti di divisione, al momento della mobilitazione dell'esercito, tratterranno una parte della nostra fanteria di prima linea ai presidii ordinari per assicurare il servizio territoriale. Questa prescrizione regolamentare, che non potrà essere tolta se non quando sarà istruita la terza categoria, costituisce per noi un grave pericolo.

E poichè questo stato di cose dipende dal fatto, che la legge del 1876, la quale prescrive la soppressione della guardia nazionale, non fu eseguita per la parte che prescrive la costituzione della milizia comunale, la quale doveva surrogare la guardia nazionale soppressa, così io ritengo, che non solo siamo in diritto, ma abbiamo il dovere di chiedere alla Camera una votazione sulle nostre proposte, onde lasciare la responsabilità cui spetta.

Io prego quindi l'onorevole presidente di fare in modo perchè siano posti a votazione questi due articoli relativi al richiamo di una classe di prima categoria per 30 giorni ed all'istruzione della terza categoria.

Ricordatevi, o signori, che è inutile farsi delle illusioni; le responsabilità sono assai gravi.

Noi da qualche tempo ci occupiamo quasi esclusivamente ad aumentare il nostro materiale da guerra ed a perfezionarlo. Io non disapprovo ciò, ma deploro che invece di cercare ogni mezzo per aumentare la nostra forza viva, ossia la quantità dei combattenti in guerra, siccome fanno tutte le altre potenze, pare si voglia camminare per la via opposta.

Io osservo che negli anni 1870, 1871 e 1872, quando furono stabilite le basi del nostro ordinamento militare, la Francia, la Germania, e l'Austria organizzavano eserciti di prima linea non superiori ai 600,000 uomini: ora la Germania e la Francia arrivano a 700,000 ed anche a 750,000. Questa è la tendenza generale d'Europa. Noi invece non solo restammo stazionari, ma abbiamo fatto qualche passo indietro.

L'onorevole Gandolfi nella sua relazione sul bilancio dell'anno scorso ha scritto, che a rotazione completa, cioè nel 1881, noi avremo un effettivo

presente per l'esercito di prima linea di 345,000 uomini, e di 135,000 per quello di seconda linea, o milizia mobile. Ebbene io vi dichiaro in modo esplicito che un esercito di seconda linea di soli 135,000 uomini è di gran lunga insufficiente ai nostri bisogni.

Ma l'onorevole Gandolfi non ha detto tutta la verità, imperocchè doveva pure dirci, per toglierci ogni fatale illusione, che i numeri da lui indicati si riferivano al disponibile nel secondo semestre d'ogni anno, imperocchè per la prima metà d'ogni anno, od almeno fino al mese di giugno, non si poteva contare sull'ultima classe di leva incorporata solo nel gennaio, per cui, per questo periodo dell'anno, i nostri due eserciti, presi complessivamente, non avrebbero dato se non una forza effettiva presente di 430 mila uomini, quantità insufficientissima per i nostri bisogni difensivi, e che ci dovrebbe far pensare seriamente, tanto più se si pone mente che l'Austria, con una spesa annua relativamente piccola, si prepara un esercito di campagna (1^a e 2^a linea) di 860 mila uomini.

L'onorevole Gandolfi, per dimostrare che la quantità degli uomini non ci manca, ha detto ieri che dalla relazione annuale sulla leva, del generale Torre, risultava che oltre a 900 mila erano registrati sui ruoli dell'esercito permanente e della milizia mobile. È questo un bel numero che ci dovrebbe consolare assai. Ma se lo esaminiamo nei suoi particolari, questo numero perde ogni sua efficacia. Ed infatti noi dobbiamo toglierne un 30 mila, i quali sono già morti e che pure continuano ad essere registrati sui ruoli militari; altri 200 mila non hanno avuto nessuna istruzione militare; altri 170 mila hanno ricevuto la sola istruzione di seconda categoria, e quindi non immediatamente utilizzabili per l'esercito di campagna di 1^a o 2^a linea; fatta questa sottrazione si arriva ai 500 mila uomini, i quali devono essere ridotti di almeno 50,000 fra assenti, ammalati e non disponibili; per cui, in conclusione, si arriva a soli 450 mila veramente presenti ed utilizzabili per formare i nostri due eserciti di 1^a e 2^a linea al momento di entrare in campagna. E spero converrete meco che tutto questo è poco assai.

È inutile tacere queste verità perchè sono cose note a tutti quelli, che fuori d'Italia, interessa di saperle.

Questi risultati vi provano come sia indispensabile di occuparci con sollecitudine per aumentare la forza del nostro esercito di guerra, imperocchè se è cosa utile il migliorare ed aumentare i nostri materiali da guerra, e però cosa molto più importante quella di migliorare ed aumentare la forza viva del nostro esercito.

FAMBRI. Bene!

RICOTTI. Ho detto che non mi importa molto che l'ordine del giorno nostro sia respinto; perchè ho visto respingere, due anni or sono, l'ordine del giorno degli onorevoli Fambri, Marcora, Velini e Corte, i quali domandavano il ripristinamento dell'istruzione della seconda categoria.

Ma due anni dopo questo rifiuto della Camera, la seconda categoria risorge balda e vigorosa e colla speranza che non abbia più a morire.

Ebbene, voi rifiuterete oggi la istruzione della terza categoria; rifiuterete il richiamo sotto le armi di una classe di prima categoria; ma fra uno o due anni sarete obbligati ad ammettere tutte queste cose.

Però ricordatevi che questo pentimento postumo, questa perdita di uno o due anni ci può costare assai caro.

Non bisogna dimenticare che il male procuratoci dall'aver trascurato per due anni l'istruzione della seconda categoria, ci perseguiterà per sette od otto anni; giacchè da qui a cinque o sei anni noi non saremo in caso di formare la milizia mobile nel numero di 200,000 uomini, come ci abbisogna, e ciò perchè avremo nella milizia mobile due o tre classi di seconda categoria senza nessuna istruzione.

Un caso simile succederà pel ritardo nell'ammettere l'istruzione della terza categoria. Fra tre anni, invece di avere tre classi, ossia 150,000 uomini di tal categoria istruiti, quanti ce ne occorrono per costituire fortemente la milizia territoriale, ne avremo solo 50,000, con grave danno della difesa e sicurezza del paese in caso di guerra.

L'onorevole Zanolini ha detto molto opportunamente come per il passato tutte le riforme militari furono appoggiate e sostenute particolarmente dalla sinistra.

Questo *particolarmente* forse è un po' troppo. Ma io dico che durante il mio Ministero fui sempre sostenuto dalla Sinistra, e validamente appoggiato da persone influentissime di quella parte. Ma ebbi pur sempre l'appoggio della grande maggioranza della Destra e le cose camminavano facilmente, perchè non si è mai fatta questione politica.

Oggi io ritengo che non si farà questione politica sull'argomento che dobbiamo risolvere, ma se non abbiamo di fronte due partiti politici, ci troviamo invece di fronte due partiti con viste affatto diverse su quanto riguarda gli ordinamenti militari.

Gli oratori di un partito furono l'onorevole Marselli, Zanolini ed io, e collo scopo di aumentare l'esercito di guerra senza aumentare le spese e senza peggiorarne la qualità, abbiamo sostenuto la

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

applicazione delle ferme graduati o progressive che si vogliono chiamare.

L'altro partito, i di cui oratori furono l'onorevole Primerano e Gandolfi, preferisce impiegare le maggiori somme che furono concesse per il bilancio della guerra a migliorare i servizi accessori ed aumentare la forza sotto le armi pel tempo di pace.

Se osservate il bilancio di quest'anno, voi troverete che, meno il ripristinamento dell'istruzione della seconda categoria, tutti gli altri cambiamenti si riferiscono a servizi accessori e particolarmente ad aumento di ufficiali, ad aumento di assegni, spese di cancelleria, spese per locali e simili, ma per aumentare la forza di guerra zero.

Contro questo sistema io protesto, perchè non siamo abbastanza ricchi.

Bisogna dirlo chiaro, noi non siamo abbastanza ricchi, quindi non vogliamo queste spese, che non chiamerò di lusso, che saranno anche utili, ma che non sono di quella necessità che hanno altre pel nostro Stato.

Noi vogliamo invece, col bilancio attuale di 172 milioni di spesa ordinaria, arrivare ed anche superare quanto proponeva nel 1874 l'onorevole Farini nella sua relazione sul progetto di legge pel reclutamento, proposta allora accettata dalla Commissione parlamentare e dal Ministero. Noi vogliamo adunque portare il contingente annuo ad almeno 75 mila uomini ammettendo la riduzione di ferma da tre a due soli anni per 25 ed anche 30 mila uomini d'ogni contingente.

In quel modo, se non raggiungeremo completamente, almeno ci avviciniamo assai al sistema prussiano, che per noi è quello che per il momento crediamo il più perfetto, ed anche il più economico.

Queste sono le ragioni per le quali io supplicherò il nostro presidente a trovare il modo di far votare il nostro ordine del giorno, e se saremo sconfitti ritorneremo alla riscossa.

Non temete, abbiamo delle buone riserve, ritorneremo fra tre mesi, fra un anno, e vinceremo, state sicuri, perchè io non dubito che al momento decisivo il nostro presidente lascerà quel posto, e verrà fra i combattenti (*Ilarità*); ebbene, con quella riserva sono persuaso che vinceremo.

Noi siamo disposti a perdere oggi, ed accetteremo il giudizio con rassegnazione, anzi con pena, non già per il nostro amor proprio, ma perchè crediamo che l'attuale stato di cose, non sia punto rassicurante per il paese. Son persuaso che fra uno o due anni provvederemo meglio ai nostri bisogni, ma intanto saranno due o tre anni critici che dovremo superare.

Non avrei altro da aggiungere che raccomandarmi

nuovamente all'onorevole presidente di trovar modo di far votare quest'articolo, perchè altrimenti si produrrà un grave equivoco.

PRESIDENTE. L'onorevole Gandolfi ha facoltà di parlare.

GANDOLFI, relatore. Io non mi dilungherò molto, credendo già, dalla discussione fatta in questi giorni abbastanza illuminata la Camera sulla questione di cui si tratta.

I congedamenti anticipati della seconda classe di leva se hanno lasciato un dubbio nella Camera, quello si fu sulla loro legalità o no, inquantochè parmi che sulla loro ammissione, salvo le riserve espresse dai vari oratori, non vi sia in massima disaccordo.

Vi sono infatti molti oratori che persistono a chiamarli un espediente di bilancio, e come tale sono pure ritenuti dalla maggioranza della Commissione, la quale non crede che sia opportuno di lasciarli in arbitrio del potere esecutivo, il quale appunto, sia per troppo amore alle economie sia per motivo politico, potrebbe abusarne a scapito della giusta applicazione della legge.

La Camera che ha votato la legge, e che quindi non può permettere che per alcun motivo ne sia turbata l'armonia, ha essa sola il diritto di determinare fino a qual limite ed in qual misura questi congedamenti anticipati della seconda classe di leva devono essere accettati.

Questo è il concetto che informa l'ordine del giorno della maggioranza, sul quale essa deve necessariamente insistere.

L'onorevole Ricotti ha detto che col sistema dei congedamenti anticipati si verrebbe ad ottenere il grande vantaggio di aumentare la forza mobilitabile dell'esercito.

Questo argomento, come vi dissi ieri, parmi che sia un *miraggio* che si vuol far balenare agli occhi della maggioranza della Camera affine di indurla ad accettare un provvedimento i cui effetti non sono che illusori...

RICOTTI. Domando di parlare sul *miraggio*.

GANDOLFI, relatore... e che, a parere della Commissione, meriterebbe di esser preso in più calmo esame.

Infatti, l'ordine del giorno della minoranza della Commissione anche modificato, come lo è stato poco fa dall'onorevole Ricotti, include il concetto che le economie, che si ottengono mediante il congedo degli uomini della classe media, debbano servire ai due provvedimenti che esso mantiene, e di cui si parla nei due capoversi *c* e *d* dell'ordine del giorno istesso.

Ma se queste economie sono destinate a provve-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

dere alle maggiori spese che produrrebbero questi provvedimenti, è certo che non potrebbero servire contemporaneamente ad aumentare il contingente annuo, e quindi la forza mobilitabile dell'esercito; per cui ci vorrà una corrispondente maggiore spesa.

L'ordine del giorno della Commissione che rimanda al bilancio di prima previsione del seguente anno, la decisione per legge di questa grave questione dei congedamenti anticipati, parmi che debba preferirsi, inquantochè se in quest'anno dovessero farsi i congedamenti anticipati della seconda classe di leva, essi non vi darebbero la corrispondente economia per tutto l'anno, ma soltanto per 6 mesi...

RICOTTI. Che sei mesi!...

GANDOLFI, relatore... inquantochè i fondi iscritti in bilancio pel mantenimento della forza da congedarsi, essendo limitati ai primi giorni di settembre, nei quali tali congedi avvengono, tenuto conto dei due mesi ormai trascorsi, noi non potremmo basare i nostri calcoli che sulla economia ottenibile su di una metà dell'anno.

Ora, siccome questa economia sarebbe per tal guisa ridotta della metà, se voi voleste trarre dai congedamenti, dei quali si parla, tutta la maggiore spesa occorrente per i due provvedimenti proposti, converrebbe mandare in congedo un numero doppio di uomini, vale a dire invece di 7 od 8, 15 o 16 mila.

L'onorevole Ricotti ha cercato ancora di sedurre la Camera, perchè accettasse le sue proposte, facendo credere che la istruzione della 2ª categoria, sospesa nel 1877, sia stata ora ristabilita a cagione delle insistenze della minoranza, e contrariamente ai voleri della maggioranza della Camera, per cui ricorda tale ristabilimento come una vittoria ottenuta dal suo partito.

Ma voi non avete potuto dimenticare la discussione che si fece nel giugno 1877, nella quale vi ricorderete che non vi fu nessuno che mettesse in dubbio la necessità dell'istruzione delle seconde categorie.

Se vi fu discordanza, essa si manifestò sui limiti ristretti, nei quali essa era stata tenuta fino allora, inquantochè si diceva che solo 40 giorni erano troppo pochi, e che a non rendere illusoria tale istruzione essa dovesse per lo meno portarsi al limite legale di 3 mesi.

Ora, siccome ciò avrebbe portato un aumento troppo considerevole sul bilancio, e siccome l'onorevole Mezzacapo credeva che provvedimenti più urgenti vi fossero da applicare, così la Camera venne nella decisione di sospendere pel momento

questa istruzione, salvo a riprenderla tosto che il bilancio potesse venire aumentato.

Ora che tali aumenti sono stati concessi, era naturale che l'istruzione della 2ª categoria fosse riammessa per tre mesi voluti dalla legge senza che perciò fossero necessarie le insistenze della minoranza.

Quindi non è il caso di prendere argomento da questo fatto per far credere che le idee dell'onorevole Ricotti abbiano ottenuto una vittoria. È una vittoria che abbiamo ottenuto tutti, imponendo un nuovo sacrificio al paese.

Detto ciò, mi pare che l'argomento sia esaurito, almeno per quanto riguarda la maggioranza della Commissione, per cui concludo col ripetere che la maggioranza mantiene il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti per un fatto personale.

RICOTTI. L'onorevole relatore ha parlato di *miraggio* relativamente ai fondi che noi vogliamo risparmiare mediante l'invio in congedo anticipato di qualche migliaio di uomini. Egli crede che queste economie noi vogliamo applicarle a due diversi scopi, quello cioè di ripianare le maggiori spese da noi proposte coll'ordine del giorno, ed in pari tempo di voler aumentare il contingente annuo. Per cui egli dice: vi sarebbe un doppio impiego della stessa somma.

Io credo però che ormai la Camera ha già capito la cosa. Trattasi di due fatti distinti. Noi proponiamo il congedo anticipato di 4 ad 8 mila uomini per ripianare le maggiori spese che abbiamo proposte in 3 milioni. Ecco la prima questione; questione molto modesta e semplice. Ma fu pure in questa discussione sollevata un'altra questione più grave, la questione cioè di stabilire la ferma graduale e progressiva, come massima di Governo o più precisamente come base del nostro ordinamento militare.

Su questo proposito ho dichiarato che era mio parere si dovesse puramente e semplicemente attenersi al progetto Farini da lui svolto nel 1874, il quale progetto consiste nell'aumentare il contingente annuo di 10,000 uomini; portando cioè da 65 a 75 mila, riducendo a soli due anni la ferma per 30 mila uomini d'ogni contingente. Adottando questo sistema, si verrebbe a risparmiare 12 milioni coi quali si provvederebbe alla maggior spesa di 3 milioni per il richiamo di 30 giorni di una classe di 1ª categoria e per l'istruzione di una classe di 3ª categoria e rimarrebbero ancora disponibili 9 milioni quanti appunto ne occorrono per aumentare il contingente annuo di 10 mila uomini. E sapete a quali conseguenze noi arriveremo? Noi arriveremo ad un esercito di prima linea di 400 mila uomini ed a uno di seconda linea di almeno 200 mila

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

invece dei 345 mila e 135 mila promessi dall'onorevole Gandolfi. In questo modo noi ci avvicineremmo alle condizioni in cui si trovano gli altri eserciti europei.

Si persuada adunque l'onorevole Gandolfi, che noi non ci lasciamo illudere dal miraggio, ma che seguiamo due idee distinte, l'una si riassume in una proposta fatta coll'ordine del giorno, l'altra è un desiderio che abbiamo manifestato e che speriamo trionferà in tempo non lontano.

L'onorevole Gandolfi ha pure fatto osservare che per quest'anno non sono sei o sette mila uomini che bisogna congedare, ma per fare l'economia da noi indicata bisognava congedarne il doppio, perchè non potremo fare il congedo che a metà d'anno. Niente affatto. Se la Camera approvasse quest'ordine del giorno, l'onorevole ministro domani darebbe l'ordine di congedare 6000 uomini della classe 1856, e fra dieci giorni questi uomini sarebbero congedati, ed altri 6000 della classe 1857 li congederebbe in settembre, per cui il risparmio si applicherebbe a 10 mesi dell'anno corrente e non a soli 6, come disse l'onorevole Gandolfi.

Dunque per attuare questi provvedimenti non vi sarebbero difficoltà: tutto sta che la Camera voglia approvarli, e che l'onorevole ministro non dissenta, insomma che li accetti anche con rincrescimento, ma voglia dichiarare che non si oppone, perchè in fine dei conti il ministro non è contrario a queste proposte.

MINISTRO PER LA GUERRA. Chiedo di parlare.

RICOTTI. Dico che non è contrario a richiamare una classe di prima categoria per 30 giorni, ed a istruire la terza categoria, solo avendo dichiarato che gli mancavano i fondi per ciò fare.

Io domando se realmente il nostro esercito sarebbe compromesso se mandassimo in congedo sei od otto mila uomini. Mi fa veramente pena il vedere come noi facciamo tante difficoltà per congedare in anticipazione il decimo del nostro contingente annuo, mentre la Germania ne congeda sempre il terzo e talvolta la metà, e noi persistiamo a rinunciare a grandi benefizi per vere minutezze.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'onorevole Ricotti insiste nel dire che, negli altri eserciti, quel che noi esitiamo a fare si fa abbondantemente.

RICOTTI. Sicuro.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io non lo credo, perchè negli altri eserciti c'è una prima parte del contingente abbondante che corrisponde ai tre quarti, ai due terzi, la quale fa i suoi bravi tre anni, e ne fa quattro o cinque in Francia; poi c'è una seconda parte di un terzo, un quinto che fa un anno, e que-

sta corrisponderebbe alla nostra seconda categoria che non fa che tre mesi.

RICOTTI. Oh! Non si può tenere la Camera sotto quest'impressione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Onorevole presidente, la prego di mantenermi la facoltà di parlare, poichè non ho finito.

PRESIDENTE. Continui, onorevole ministro.

MINISTRO PER LA GUERRA. Dirò di più: se noi ci priviamo di 30,000 uomini, ne risentiremo molto danno, perchè, confessiamolo, non abbiamo tutta quella educazione militarè ch'è necessaria. Che cosa sono i veterani? Chi è di voi che non faccia un'enorme differenza fra il veterano ed il soldato *blanc-bec*? Ebbene, i nostri veterani, i nostri *triarrii* non hanno in fin dei conti che appena tre anni di servizio; non priviamocene neanche di pochi; nel corso di una campagna che si apre in primavera cosa avranno? Non avranno neppure tre anni; saranno nel terzo anno della loro ferma, cioè avranno due anni compiuti, lo dico: non bisogna privarsene: altrimenti la questione della ferma sarebbe pregiudicata, mentre la si vuole appunto rimandare a discussione calma e continuata. (Bravo! a sinistra) Se la risolviamo così non faremo nulla.

RICOTTI. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Per un fatto personale?

RICOTTI. Precisamente.

PRESIDENTE. Lo indichi.

RICOTTI. L'onorevole ministro ha detto, che non è precisamente vero che quello asserii, succeda negli altri paesi, cioè che si diano dei congedi anticipati a parte delle classi, od almeno che ciò vien fatto in modo diverso. Io non posso lasciar passare questa rettificazione del ministro, che la ritengo infondata.

L'esercito di prima linea francese oggi si forma per meno dei due terzi con uomini che rimangono sotto le armi 3 anni e 9 mesi, per l'altro terzo abbondante, con uomini che restano solo 10 mesi sotto le armi. Questa è la vera formazione dell'esercito di prima linea.

La Prussia forma l'esercito di prima linea con due terzi di uomini che sono rimasti 34 mesi sotto le armi e con un terzo di quelli che vi rimasero 22 mesi e alcuni solo un anno. E noi vogliamo oggi ancora formare il nostro esercito di prima linea con uomini aventi tutti 32 mesi di servizio sotto le armi.

Ci fu detto che questo stato di cose dobbiamo mantenerlo per avere dei veterani. Ebbene, noi avremo questi veterani di 32 mesi di servizio, ma saranno pochini.

Noi invece preferiamo dei giovani, parte con 32 e parte con 22 mesi di servizio, ma di averne molti. Questa è appunto la differenza dei due sistemi.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TOBNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

Del resto, votate pur contro, ma sia ben chiaro che la Camera il giorno 21 febbraio ha votato contro una proposta della minoranza della Commissione, la quale ha proposto di mandare in congedo anticipato 6 mila uomini per istruire una terza categoria, e per richiamare una classe di prima categoria, 40,000 uomini, al servizio per 30 giorni. Votate pure contro; ma almeno avremo la consolazione di liberarci da una grave responsabilità che ora pesa anche su di noi.

PRESIDENTE. Dunque mi pare che possiamo venire ai voti.

Intanto chiedo all'onorevole Ricotti, se egli mantiene, a nome della minoranza, soltanto le lettere *c* e *d* del suo ordine del giorno, e se ritira tutte le altre.

RICOTTI. Si mantengono le lettere *c* e *d*, e poi anche i numeri 2 e 3.

PRESIDENTE. Dunque, oltre le lettere *c* e *d*, mantiene pure i numeri 2 e 3.

RICOTTI. Precisamente.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Vorrei fare una preghiera alla Camera.

La farei all'onorevole Ricotti, s'egli non avesse parlato in modo da farmi perdere la speranza ch'egli voglia abbandonare la sua proposta. Tuttavia lo pregherò di guardarsi attorno, e di vedere se una questione simile alla sua si possa risolvere con questa Camera, in questo momento.

D'altra parte si può egli negare che la sua proposta viene a pregiudicare la grave questione della ferma contemplata nell'ordine del giorno della Commissione?

Una voce. Sì.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Posso sbagliare, ma mi pare di no.

Il ministro della guerra ha promesso di studiare e di presentare risolta questa questione in occasione del bilancio di prima previsione. Questo termine non è lontano perchè le nostre leggi vogliono che il bilancio di prima previsione sia presentato nella seconda metà di settembre. Non v'è necessità di risolvere adesso questa questione, e l'ordine del giorno dell'onorevole Ricotti mi pare in contrasto coll'ordine del giorno della Commissione, per modo che votando quest'ultimo, s'intendono scartate le proposte Ricotti indicate nelle due lettere del proposito suo ordine del giorno.

V'è un modo di conciliare le cose, ed è d'aggiungere, se ammettiamo la proposta Ricotti, qualche

milioncino di più in bilancio. Altrimenti la questione della ferma viene ad essere pregiudicata.

Le nostre leggi permettono, come dice l'onorevole Ricotti, un licenziamento anticipato di soldati; questo si potrà fare in modo omeopatico, ma la questione viene sempre ad essere pregiudicata, e mi pare che allo stato in cui ci troviamo qui nella Camera, non sia conveniente porre in votazione una questione di questa natura.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione fatta dall'onorevole Ricotti di mantenere le lettere *c* e *d* ed i n° 2 e 3 del suo ordine del giorno, faccio riflettere che il n° 2, come quello che riguarda altro argomento, sta intieramente staccato dalla proposta della maggioranza della Commissione, la quale è, secondo me, compresa nelle lettere *c* e *d* e nel n° 3.

L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

MINGHETTI. Vi rinunzio, perchè il presidente l'ha già stabilita.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione:

« La Camera confidando che l'onorevole ministro della guerra voglia riprendere in esame e risolvere in occasione della presentazione del bilancio di prima previsione del 1880 la questione della forza e della durata sotto le armi del contingente annuo di leva in relazione alla saldezza dell'esercito ed alle esigenze del bilancio, passa all'ordine del giorno. »

Poi vi è un ordine del giorno della minoranza della Commissione riflettente la questione della ferma, che è del tenore seguente:

« La Camera invita il Ministero a richiamare sotto le armi per la durata di 30 giorni una delle classi di prima categoria, esclusi gli uomini di cavalleria, che si trovano in congedo illimitato di un anno; a dare le istruzioni elementari ad una classe di terza categoria e ad aumentare il numero degli uomini di prima categoria, la cui ferma sotto le armi viene ridotta da tre a due anni fino al punto di ottenere che il bilancio di prima previsione del corrente anno, non superi la somma che sarà votata dal Parlamento per il bilancio di prima previsione. »

Ora non vi ha alcun dubbio; l'ordine del giorno della maggioranza ha il diritto di precedenza, poichè più largo di quello della minoranza.

Ma mi fu rivolta una preghiera dall'onorevole Ricotti, ed è la seguente: che approvato cioè l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, venga pure richiesto il voto della Camera su quello della minoranza.

Ora, mentre lo stesso invito, la stessa profezia fatta dall'onorevole Ricotti per quello che personal-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

mente mi riguarda fanno garanzia della mia buona volontà, che egli ha invocato, io non credo che con tutta questa mia buona volontà, nell'ipotesi che sia approvato l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, di potere porre di poi ai voti quello della minoranza che risolve *illico et immediate* una questione che l'ordine del giorno della maggioranza differisce fino all'anno venturo. (*Benissimo!*)

Io credo che l'onorevole Ricotti può essere soddisfatto ritenendo che coloro che voteranno in favore dell'ordine del giorno della maggioranza, respingano il suo.

MINGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

MINGHETTI. Noi abbiamo detto che votavamo in favore dell'ordine del giorno della maggioranza della Commissione del bilancio, in quanto che in esso si racchiudono molte questioni che non conviene risolvere immediatamente; ma che l'onorevole ministro intende di studiare per proporre una definitiva soluzione. Vuolsi che questi punti siano sottratti a quella mutabilità che alcuni oratori hanno deplorato; e sta bene; noi ci associamo a quell'ordine del giorno.

Ma la proposta della minoranza della Commissione non contraddice ad esso, riguarda altri punti.

Noi aspettiamo che l'onorevole ministro ci presenti le sue idee per una definitiva soluzione delle questioni sollevate, ma diciamo intanto: per quest'anno profitti della facoltà che egli ha di mandare in congedo anticipato cinque o sei mila uomini e l'economia che ne deriverà al bilancio la converta in altri benefici all'esercito; attui le due proposte che sono state da noi messe innanzi, e svolte dall'onorevole generale Ricotti. Noi così non tocchiamo la questione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma sì che si tocca.

MINGHETTI. Noi siamo logici, e affermiamo, che anche votata la proposta della maggioranza della Commissione, il ministro può per quest'anno prendere tali provvedimenti che a noi paiono utili al buon andamento dell'esercito, necessari all'esecuzione delle leggi vigenti. E ciò, qualunque siano per esserele misure definitive che il ministro medesimo adotterà.

Questa è la nostra opinione. Ad ogni modo quando prevalga il giudizio dell'onorevole presidente, noi non possiamo che rispettarlo. Però ci premeva di affermare che la votazione del nostro ordine del giorno potrebbe farsi, anche quando fosse votato quello della maggioranza della Commissione. Ci preme soprattutto che il paese sappia chiaramente quali sono state le idee che noi abbiamo sostenute,

sappia chiaramente che esse hanno, secondo noi, un'importanza massima e tale da essere giustificata la nostra insistenza perchè siano applicate in quest'anno, senza aspettare che vengano in discussione altre proposte, senza collegarle ad altri provvedimenti definitivi. È questo il punto sul quale insistiamo.

Finalmente parmi che in ordine di votazione, l'onorevole presidente potrebbe far votare prima la proposta della minoranza della Commissione e poi, dopo l'esito di essa, l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Brin ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

BRIN. Pare a me che la proposta che ci viene fatta implichi una contraddizione.

Egli è evidente che molti in questa Camera non trovano prudente che una questione così grave per l'ordinamento dell'esercito, come quella delle ferme progressive, sia svolta incidentalmente. Quindi ne è venuta la proposta della maggioranza della Commissione, quella dell'onorevole Bertolè-Viale, accettata dal ministro, che tale questione sia risolta con una legge, la cui presentazione, ove sia approvato l'ordine del giorno della Commissione sarà fatta fra breve alla Camera.

Ora io dico: supposto che tale proposta fosse approvata, non vi sarebbe contraddizione ad approvare poi l'ordine del giorno della minoranza della Commissione, col quale la questione sarebbe già per quest'anno risolta tassativamente in un dato senso, e ciò dopo che la Camera avrebbe dichiarato con una votazione precedente che non crede la questione matura e che vuole risolverla con maturità mediante un apposito disegno di legge?

E se quella legge risolvesse la stessa questione in un altro senso nel prossimo anno verremo ad adottare un altro sistema?

E così l'ordinamento del nostro esercito oscillerà continuamente fra sistemi diversi?

E non vedo realmente quale urgenza vi sia a pregiudicare la questione con una soluzione quasi improvvisa per quest'anno, poichè evidentemente, le ragioni che ha svolte l'onorevole Ricotti per dire che il nostro ordinamento militare non sentirà alcun danno per un congedo anticipato di 7 ad 8 mila uomini, stanno a *fortiori* per dimostrare che non vi è nessuna urgenza di evitare per quest'anno tale congedamento anticipato.

Si noti ancora che, coll'ordine del giorno della minoranza della Commissione, si stabilisce tassativamente quale impiego debba fare il Ministero dell'economia che risulterebbe da questo congedo anticipato.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

Ora io domando, è egli prudente per la Camera di ordinare quest'impiego quando tali nuove spese non sono state esaminate dalla Commissione del bilancio ma appartengono ad una minoranza di essa, quando vediamo tali proposte respinte dal Ministero?

Può essere la Camera garantita che le spese resteranno nei limiti indicati dalla minoranza della Commissione?

E tutto ciò quando la Camera sa che fra poco dovrà esaminare e risolvere a fondo tali questioni e potrà così studiarne anche la portata finanziaria?

Io sento dire che con queste ferme progressive, con questi congedi anticipati si vuole aumentare la forza combattente del nostro esercito, portare il contingente annuo a 70,000 od 80,000 uomini, e ciò senza aumento di spesa.

Certo è un risultato che tutti desideriamo, ma la questione è grave e merita di essere esaminata e risolta con maturità.

Siamo sicuri che non vi sarà realmente aumento di spesa, che non sarà necessario di aumentare le armi, le caserme, il materiale di mobilitazione e molti altri titoli di spesa?

Pur troppo vediamo che l'ordinamento attuale dell'esercito porta a spese al di là dei limiti preveduti, e mi pare che l'esperienza ci debba insegnare che non conviene risolvere una questione isolatamente ed incidentalmente senza prevederne tutte le conseguenze.

Mi pare adunque che la proposta della maggioranza della Commissione e dell'onorevole Bertolè-Viale accettata dal ministro sia la più saggia, e che meriti l'approvazione della Camera a preferenza di quella della minoranza che può impegnare la Camera in un voto precipitato e sul quale dovrebbe poi ritornare fra breve tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Gandolfi può parlare sulla posizione della questione. Ma esclusivamente sulla posizione della questione; perchè altrimenti discuteremo tutta la settimana senza venire ad una conclusione.

GANDOLFI, relatore. Allora mi astengo dal parlare perchè lo avrei fatto in merito della questione.

RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Può parlare l'onorevole Ricotti sulla posizione della questione.

RICOTTI. Mi pare che la proposta di votar prima il nostro ordine del giorno, e poi votare quello della maggioranza... (*No! no!*)

Non c'è nessun regolamento che lo proibisca.

Voci. Sì che c'è.

RICOTTI. Nel fatto concreto, che succede? Succede che una minoranza, abbastanza appoggiata da tutte le parti della Camera, non può ottenere una vota-

zione esplicita, e si vuol creare un equivoco. Ma non dimentichiamo che nel 1877 abbiamo speso 19 milioni fuori bilancio. Perchè?

Si aveva qualche timore... Ebbene, noi questo timore lo abbiamo per quanto può accadere fra cinque o sei anni; e non vogliamo compromettere l'avvenire col ritardare provvedimenti che ci sembrano indispensabili e sono fin d'ora applicabili...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Ricotti, veda in che posizione dolorosa mi mette!

RICOTTI. Vorrei che si sapesse...

PRESIDENTE. Ma io intanto dico alla Camera e all'onorevole Ricotti che un articolo tassativo del regolamento, l'articolo 37, prescrive che tutte le proposte che hanno un carattere sospensivo debbano avere la precedenza nella votazione.

Ora io domando alla Camera stessa se la proposta della Commissione del bilancio non abbia evidentemente questo carattere di sospensione e se non debba avere la precedenza. Come posso io staccarmi dal regolamento?

Io quindi persisto nel mio modo di vedere e nel volermi tenere strettamente a questa regola nella votazione.

RICOTTI. Allora faccio una dichiarazione.

Non avendo altro mezzo, voterò contro la proposta della maggioranza.

Voterò dunque contro l'ordine del giorno della maggioranza, al quale m'ero associato molto volentieri; dal momento che mi tolgono la possibilità di...

PRESIDENTE. Sarà tenuto conto della sua dichiarazione.

Rileggo l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione:

« La Camera confida, ecc. (*Vedi sopra.*)

Coloro i quali approvano quest'ordine del giorno, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, l'ordine del giorno è approvato.)

Ora, dell'ordine del giorno della minoranza rimane il numero 2, che è del tenore seguente:

« 2° A differire l'approvazione delle modificazioni agli assegni eventuali, introducendo nel bilancio di definitiva previsione del 1879 le conseguenti riduzioni, e nello stesso bilancio di definitiva previsione introdurre quelle altre riduzioni di spesa che si possono fare, senza per nulla alterare il buon andamento dei servizi militari. »

Chiedo all'onorevole ministro della guerra se rifiuta anche questa parte.

MINISTRO PER LA GUERRA. La rifiuto.

PRESIDENTE. E la maggioranza della Commissione?

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 FEBBRAIO 1879

GANDOLFI. La rifiuta.

PRESIDENTE. La maggioranza della Commissione non accetta questa parte.

Domando quindi se la proposta della minoranza, proposta della quale ho dato lettura, è appoggiata. (È appoggiata.)

RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Domando alla Camera se crede che su questa proposta continui la discussione.

Una voce dal banco dei ministri. Non la finiremo più.

PRESIDENTE. Domando se la Camera intende di continuare la discussione intorno a questo argomento. (La Camera delibera negativamente.)

La Camera non ammette la discussione sopra questo numero 2. Per conseguenza pongo ai voti il numero 2 dell'ordine del giorno della minoranza della Commissione.

(Non è approvato.)

Verremo ora alla discussione dei capitoli del bilancio.

Capitolo 1. Ministero - Personale (spese fisse), lire 1,249,900.

(È approvato.)

Capitolo 2. Ministero - Materiale.

Domando al Ministero se accetta la riduzione fatta dalla Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Il ministro accettando la riduzione a questo capitolo proposta dalla Commissione, ne pongo ai voti lo stanziamento in lire 72,500.

(È approvato.)

Capitolo 3. Dispacci telegrafici governativi (spesa d'ordine), lire 15,000.

(È approvato.)

Capitolo 4. Casuali, lire 200,000.

(È approvato.)

Spese per l'esercito.

Capitolo 5. Stati maggiori e comitati.

Domando all'onorevole ministro se accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione o se mantiene il suo.

MINISTRO PER LA GUERRA. Mantengo il mio.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole De Renzi.

DE RENZIS. Come la Camera ha inteso, l'onorevole ministro non si associa alla maggioranza della Commissione per quello che riguarda il personale dei comitati e quello dello stato maggiore, pei quali egli proponeva una somma maggiore.

L'onorevole nostro relatore ha distesamente trattato questa questione. Solamente l'onorevole ministro della guerra, come vedono, non ha receduto dalle sue idee.

Egli sostiene il bisogno dell'aumento di alcuni posti di colonnello nell'artiglieria o nel genio. Uno dei due posti del genio è stato approvato dalla Commissione del bilancio. I posti di colonnello di artiglieria la Commissione del bilancio li ha cancellati tutti e due.

Questi due posti di colonnello sarebbero per coprire le direzioni degli uffici pirotecnici in due stabilimenti importanti che abbiamo, uno a Bologna, l'altro a Capua.

È naturale che con l'incremento che ha avuto la fabbricazione delle cartucce metalliche in questi due stabilimenti è venuta la necessità imperiosa di una maggiore sorveglianza e di una maggiore attività in coloro che sono addetti alla direzione.

I due stabilimenti ora fanno parte della divisione territoriale che si trova nelle due città sopramenzionate.

Ora se si pensa al numero sterminato di cartucce di cui si può sentire il bisogno di fabbricazione nei momenti di pericolo, le cure diurne di cui ha bisogno la fabbricazione stessa, e la necessaria sorveglianza di chi ne ha la responsabilità, ognuno vedrà chiaramente come l'onorevole ministro della guerra abbia molte ragioni dalla sua parte per sostenere l'aumento di due posti di colonnello, i quali sarebbero preposti alla direzione dei due stabilimenti cui accenna.

Io ho potuto vedere personalmente uno di questi due opifici che si vorrebbero dividere dalle rispettive direzioni territoriali, e mi sono convinto che essi sono all'altezza di una grande fabbricazione industriale. E credo bensì che riducendo questi opifici autonomi, cioè a dire sottraendoli alle direzioni territoriali dell'artiglieria, in ciascun paese, colui che verrebbe preposto alla direzione di questi stabilimenti vi attenderebbe con maggiore cura, e porterebbe allo Stato molto maggiore economia nella fabbricazione, in confronto di quello che possa costargli l'aumento ora in discussione.

Nei primi anni, in cui le cartucce metalliche erano state adottate dall'artiglieria, quasi tutta la provvista veniva dall'estero. Si era tributari dell'estero anche quando si cominciò la nostra fabbricazione su piccola scala; lo si era per il *tombac* di cui si servivano per la fabbricazione delle cartucce metalliche; eppure a poco alla volta, mercè le cure di ufficiali distintissimi, che si occuparono di questo ramo del servizio, lo Stato italiano ha potuto arrivare a fare da sè, ed a minor prezzo, moltissime di quelle fabbricazioni speciali, che fino ad un certo tempo erano fatte all'estero.

Ed io dico, se a poco alla volta e dando ai direttori un incarico così largo, si è potuto ottenere

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

un risultato soddisfacente ed utile, non volete proseguire in tale via, non volete che l'attenzione dei direttori sia ognora più ristretta alla difficile fabbricazione?

Dovunque sia, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in America, una officina pirotecnica è tenuta in conto di cosa delicatissima. Il consumo maggiore che si potrebbe fare del metallo impiegato, lo sciupio di ogni specie di materiale richiesto dalla fabbricazione, può ad un tratto aumentare il costo della cartuccia metallica. E volete che il direttore d'uno stabilimento di tal genere da queste sue occupazioni sia distolto per pensare ad altro?

Oggi queste officine fanno parte della direzione territoriale. Se fossero divise ed autonome si rassomiglierebbero meglio alle officine industriali e porterebbero un lucro maggiore per l'erario.

Io ho visto con gli occhi miei i miglioramenti ottenuti man mano nella fabbricazione delle cartucce. Se dapprima si aveva uno scarto, a forza di studio, a forza di lavoro, di attenzione, questo scarto è venuto man mano assottigliandosi.

La fabbricazione primitiva si limitava solamente al *bossolo di tombak*, di cui siamo tributari dell'estero. Oggi i nostri distinti ufficiali d'artiglieria sono arrivati a servirsi dell'ottone ed a renderlo malleabile con grande vantaggio dello Stato. A poco alla volta la fabbricazione si è andata allargando, e finalmente le scatole di cartone, che prima erano provvedute dai fornitori, oggi sono fatte dagli operai dello Stato.

Io in verità non so vedere perchè i miei colleghi della Commissione generale del bilancio abbiano fatto il viso dell'arme a questa proposta del Ministero. E non saprei far altro che pregare la Camera a voler accettare la cifra proposta dall'onorevole ministro della guerra, sicuro che la piccolissima spesa che lo Stato dovrà sopportare per questo aumento sarà largamente compensata dall'economia che si otterrà nella fabbricazione pirotecnica, e dalla certezza che le cartucce che i nostri soldati dovranno impiegare in guerra saranno fatte con maggior cura ed offriranno perciò maggior garanzia di sicurezza.

MINISTRO PER LA GUERRA. Dirò due parole per corroborare, per così dire, le argomentazioni addotte dall'onorevole De Renzis a favore della mia proposta. Dirò che sta di fatto, che per insufficienza di alto personale dirigente, si verificò in una di quelle direzioni l'inconveniente gravissimo di cartucce che non erano del calibro voluto; danno che è per certo grave finanziariamente e che sarebbe poi gravissimo sul campo di battaglia, anche per l'effetto morale. D'altra parte mi duole che nella relazione della

Commissione, forse per essermi male espresso (anzi lo ammetto), si sia potuto infiltrare il concetto che quest'ampliamento di quadri avesse per oggetto semplicemente di dare maggior carriera all'avanzamento. Mi sono male espresso e me ne duole. Se ciò era una conseguenza, si poteva accettare; ma certo non era intendimento del Ministero che questo fosse il principale oggetto della proposta. Aggiungerò per l'artiglieria circostanza di cui mi pare non si sia fatta menzione, ed è che abbiamo cinque batterie di montagna riunite in una brigata, le quali non le ho trovate nell'organico sotto tale denominazione perchè sono compagnie da fortezza, ma providamente furono consacrate a quel servizio.

GANDOLFI. Chiedo di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Ho forse errato?

GANDOLFI, relatore. No, no!

MINISTRO PER LA GUERRA. Queste batterie funzionano benissimo e promettono un eccellente servizio. Se potremo, saranno aumentate. Attualmente sono riunite in una brigata di cinque batterie; brigata che eccede la forza ordinaria delle brigate di artiglieria, senza contare che quest'agglomerazione di batterie non è ufficialmente costituita, per cui un maggiore è destinato a comandarla a detrimento del reggimento da cui è tratto. E dico anche che è un comando forte per questo maggiore, e converrà col tempo scindere questa brigata in due, perchè ce ne sia una per ciascuna frontiera, orientale ed occidentale.

Questa sarà certamente materia delle modificazioni delle tabelle quando si rifaranno; ma per intanto, dico, si provvedeva con questo espediente di sottrarre un ufficiale superiore da un reggimento di campagna, o di fortezza.

L'altra ragione che parmi l'onorevole De Renzis forse non abbia accennata abbastanza e sulla quale mi permetto di insistere, si è che l'aumento di ufficiali superiori proposto nell'artiglieria è per riempire il vuoto che realmente esiste nelle direzioni, ove, da un ufficiale superiore, colonnello o tenente-colonnello, si salta poi immediatamente ad un capitano per vice-direttore in caso di assenza del direttore titolare. Il che non lascia di avere i suoi inconvenienti gerarchici, ed anche di altra natura, perchè, a quelle direzioni occorre talvolta di mettere capitani i quali, benchè tuttora atti al servizio in genere, senza avere però quelle qualità tecniche eminenti che si richiedono nelle direzioni per reggerne anche temporaneamente il comando, pur non sono atti al servizio nei reggimenti per cause temporanee od anche durature.

Non ho altro da aggiungere, e mi rimetto al giudizio della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Gandolfi ha facoltà di parlare.

GANDOLFI, relatore. Io ho chiesto di parlare per giustificare il voto dato dalla maggioranza della Commissione sul proposto aumento di alcuni ufficiali superiori nell'arma di artiglieria.

Tale aumento è dovuto al fatto, ritenuto necessario dall'onorevole ministro, di rendere autonomi i due laboratori pirotecnici che adesso si trovano uniti alle direzioni territoriali di Bologna e di Capua.

Una delle ragioni per le quali la Commissione trovò non accettabile questo aumento, si fu che il Ministero aveva giustificata la sua proposta col dichiarare che in questi laboratori pirotecnici il lavoro veniva ad aumentarsi fuor di misura anche per gli anni avvenire.

La Commissione però sapeva come nello scorso anno, in seguito alla approvazione del disegno di legge dei 15 milioni per la fabbricazione di armi portatili, questi laboratori ebbero a costruire ben 60 milioni di cartucce in più dell'ordinario, e come tale maggior lavoro non si sarebbe ripetuto nel presente e negli anni avvenire, almeno in quella grande misura.

Questa considerazione trattenne la Commissione dal ritenere la giustificazione ministeriale abbastanza fondata, motivo per cui la predispose al rifiuto del chiesto aumento di spesa.

Ciò nonostante il voto della Commissione a questo riguardo non fu di assoluto rifiuto.

Considerando che allorché la fabbrica d'armi di Terni dovrà entrare fra uno o due anni in azione, si dovrà in essa istituire un laboratorio pirotecnico di importanza primaria, per cui ne verrà a scemare quella che attualmente hanno i due laboratori di Bologna e Capua, così il suo voto fu di sospendere la accettazione di tale aumento fino all'epoca, nella quale pel fatto suindicato si dovranno stabilire le tabelle dei nuovi laboratori e fissare la loro importanza rispettiva.

DE RENZIS. Sono dolente di dovermi trovare in disaccordo colla Commissione, con la quale sono stato in accordo per tutto il resto.

Vorrei però far comprendere ai miei colleghi della Camera tutta la responsabilità che prenderebbero accettando le ragioni esposte dal mio onorevole amico per conto della maggioranza della Commissione.

Nell'opificio pirotecnico le polveri ricevono la loro trasformazione, il loro rimaneggiamento per le munizioni dell'esercito. Pensate se possa considerarsi siccome cosa di secondaria importanza la direzione d'uno stabilimento di simil fatta.

Si può ammettere una sorveglianza non attiva? Si può immaginare una direzione non oculata e non quotidiana? Si può ammettere un personale scarso e distratto da parecchie incombenze?

Io ho veduto un giorno tutta una città impaurita, gli abitanti fuggire dalle loro case, ritirarsi fuori dell'abitato, come gli antichi romani sul Monte Aventino, solo perchè un operaio per disattenzione aveva lasciato alcune materie infiammabili a contatto di certi acidi. Accadde infatti che la temuta combustione avvenne e poco mancò non saltasse in aria tutto il deposito delle polveri che si teneva provvisoriamente nel piano superiore del fabbricato, ove l'incendio s'era manifestato.

Pensate quali tristi conseguenze possono avvenire se, a capo di officine di questo genere, non si trovi un uomo che di esse non abbia assoluta e diretta responsabilità.

Non parlo delle cognizioni scientifiche necessarie ad un ufficiale messo a capo di questa specie di fabbricazione pirotecnica. Non si acquistano nè in un'ora nè in un giorno, ed è solo dopo molti anni di studio e di lavoro che si ottiene quella pratica necessaria a sì delicata incombenza. Oggi la chimica e la meccanica fanno passi giganteschi e quotidiani, ed ognuno di voi lo sa certamente meglio di me. È mai possibile che un ufficiale, il quale deve dirigere uno stabilimento pirotecnico, possa seguire tutti i progressi della chimica e della meccanica, e pensare al tempo stesso ad altre occupazioni. Potrà mai la sua officina mettersi all'altezza degli stabilimenti industriali coi quali si lotta di concorrenza?

È dunque solo con un personale esclusivamente addetto a tali specie di stabilimenti, che noi avremo un sensibile miglioramento nella fabbricazione, una sensibile economia nelle spese generali.

L'onorevole Gandolfi (non per conto suo, ma come relatore della Commissione generale del bilancio della guerra), a sostegno della sua tesi, ha detto che l'anno scorso vi fu un lavoro straordinario in queste officine, caso che non si rinnoverà. Io mi permetto di negare quest'asserzione. Nell'anno passato vi è stato bensì un lavoro straordinario, ma chi può dire che questo lavoro straordinario non possa sorgere da un momento all'altro? e il giorno terribile in cui codesto lavoro straordinario dovesse venire, come farebbe una direzione territoriale a provvedere alla mobilitazione di tutto il materiale d'artiglieria, all'armamento delle piazze forti dipendenti dalla direzione, nel momento in cui abbisogna della maggiore attività e della maggiore oculatezza nella direzione dell'opificio pirotecnico?

In previsione di questi tristi momenti, bisogna, nel piede di pace, mettere gli stabilimenti militari

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

al caso di poter provvedere efficacemente alle munizioni dell'esercito. Nè può valere quanto egli diceva a riguardo della futura istallazione d'un'officina a Terni. Io non so, ma non credo che a Terni si possa mettere un'officina pirotecnica; ma quando anche ciò fosse possibile, non so vedere perchè, in previsione dell'impianto di quest'officina, la quale non potrà essere in ordine nè in quest'anno, nè nell'anno venturo, nè fra tre anni, noi dobbiamo far risentire un vero danno alla fabbricazione attuale.

Prego dunque i miei colleghi della Commissione generale del bilancio di non volere insistere su questa questione, la quale, mi si permetta di dirlo, è stata votata in questa forma nella Commissione generale del bilancio quasi alla insaputa di coloro che se ne interessavano.

Oggi che tale questione è venuta in chiaro, che le ragioni del Ministero sono state addotte da lui con maggior precisione e con molta maggior larghezza, io vorrei pregare, dico, gli onorevoli colleghi della Commissione a voler desistere dalla loro proposta e far passare senz'altro la cifra ministeriale.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

Pongo ai voti prima lo stanziamento proposto dalla Commissione e che il ministro non accetta.

Lo rileggo: 5,536,060 lire.

(Non è approvato.)

Pongo ai voti lo stanziamento proposto dal ministro.

Lo rileggo: 5,593,200 lire.

(È approvato.)

RICOTTI ed altri. La controprova.

PRESIDENTE. Dovevano domandarla a tempo.

Capitolo 6. Corpi di truppa dell'esercito permanente.

Proposta del Ministero: lire 73,903,000.

Proposta della Commissione lire 74,032,700.

Chiedo all'onorevole ministro se accetta lo stanziamento della Commissione o mantiene il proprio.

MINISTRO PER LA GUERRA. Mantengo il mio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro mantiene lo stanziamento da lui proposto.

Sul capitolo 6 ha chiesto di parlare l'onorevole Polti. Gliene do facoltà.

POLTI. Portata, come è, la discussione del bilancio all'esame degli articoli, sopra un terreno che nella sua realtà si risolve in un procedimento di piccoli particolari dove anche le osservazioni dei meno versati nelle dottrine militari possono trovare il loro posto, non sia meraviglia se io, da poco meno che profano di cose militari, sorgo in difesa degli ufficiali, affrettandomi a richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro della guerra

sul bisogno di un provvedimento legislativo che metta gli ufficiali residenti in Roma al beneficio della indennità, che per identica circostanza, viene attribuita agli impiegati civili dalla legge 7 luglio 1876.

È una lacuna che vuol essere colmata in ossequio ai principii direttivi della giustizia distributiva che mai non dovrebbero, in uno Stato civile, subire l'ingrato contrapposto dei due pesi e delle due misure. Due pesi e due misure che sussisteranno finchè perdureranno nel loro privilegiato isolamento, a solo favore degli impiegati civili, le disposizioni dell'articolo 7 della legge 7 luglio 1876, dal seguente contesto:

« Agli impiegati civili in ruolo delle amministrazioni dello Stato con sede in Roma, è col 1° gennaio 1877 assegnata un'indennità di residenza di lire 250 per gli scapoli, di lire 300 per gli ammogliati e di lire 400 per gli ammogliati e vedovi con prole e per gli scapoli con genitori, se conviventi con essi.

« E più: del 10 per cento dalle lire 800 alle lire 5 mila; del 7 e mezzo per cento oltre le 5 mila lire di stipendio ed altri assegni i quali occorrono nella liquidazione della pensione.

« Agli uscieri infine ed agli inservienti stabiliti in Roma, non forniti di alloggio, è assegnata l'indennità di lire 200 ai celibi, di lire 250 agli ammogliati senza prole e di lire 300 agli ammogliati o vedovi con prole ed agli scapoli con genitori conviventi con essi. »

Come provvede per gli ufficiali la legge del 7 luglio 1876?

Le disposizioni dell'articolo primo della legge 7 luglio, destinata a migliorare le condizioni degli impiegati dello Stato, pareva che dovessero con equa lance provvedere in modo uniforme agli impiegati civili, ed agli ufficiali dell'esercito, vuoi di terra, vuoi di mare. Ma al disposto dell'articolo 7 fa seguito lo sconforto del silenzio, a sanzione di una disparità di trattamento, serbata indebitamente a scapito degli ufficiali dell'esercito in confronto degli impiegati civili, per rendere di tal modo inspiegabile il vizio lasciato nella legge del 7 luglio, tuttochè avvertito negli uffici della Camera, quando era la legge allo stato di progetto, e poi discussa nel seno della Commissione generale del bilancio, per venire in seguito rilevato, nella tornata del 26 giugno 1876, dall'onorevole Pericoli Pietro, quando dal suo stallo di deputato, col più nobile proposito, rivolgeva le seguenti parole all'onorevole Depretis, pur di quel tempo presidente del Consiglio dei ministri:

« Le disposizioni dell'articolo 7 sono tassative

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

per la città di Roma, e derivano da speciali condizioni attuali del luogo, e dal maggiore valore locativo che esiste qui, per il quale gli ufficiali come funzionari civili sono obbligati a pagare per corrisposta d'affitto una somma maggiore di quella che in tempi ordinari pagherebbero.

« Ora io domando se, persistendo eguaglianza di ragioni, intende seguire un diverso trattamento; io credo che nessuno vorrà far questo, e tenuto conto delle speciali condizioni di questa legge che per andare in porto abbisogna di essere accettata come fu proposta, mi limito a pregare l'onorevole ministro delle finanze a volermi dire se egli intende studiare la cosa e proporre al più presto una legge speciale che stabilisca uguaglianza di trattamento anche fra gli impiegati civili, ed i benemeriti ufficiali del nostro esercito che dimorano in Roma. »

L'onorevole Depretis si affrettava a rispondere :

« Io ho dichiarato alla Commissione del bilancio, e ripeto alla Camera che mi darò premura di studiare questa questione, d'accordo col ministro della guerra e della marina, e se sarà il caso verremo a proporre un provvedimento speciale alla Camera, perchè naturalmente mi sta a cuore questa benemerita classe di impiegati dello Stato, come sono gli ufficiali dell'esercito, ma adesso non potrei qui improvvisare, nè accettare un emendamento improvvisato. »

Fatte queste premesse, potrei di leggieri mettere in sodo la tesi che io difendo con larga copia di argomenti, di cifre, di citazioni di leggi e di decreti a voi ben noti e a voi tutti di facile previsione.

A me basti per ora di avvertire che allo stato presente della nostra legislazione l'indennità di residenza è ancor quella fissata dal regio decreto 18 maggio 1874, in lire 300 all'anno agli ufficiali inferiori e superiori di stanza in Roma, ed in lire 120 per gli ufficiali inferiori di stanza in Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

Per tal modo la posizione degli ufficiali, se si verifica pur troppo al disotto di quella fatta agli impiegati civili, essa poi si identifica in un vero attentato alla dignità personale, quando si consideri che il sottotenente di stanza in Roma con uno stipendio, tutto compreso di lire 5 al giorno, si trova, nei rapporti di indennità di residenza, in assai peggiore condizione di un usciere o di un inserviente, avendo ben superiori impegni nell'onorato mandato della sua carriera.

Il lasso di tempo decorso dal giugno 1876 a tutt'oggi, i precedenti della Camera, le promesse inadempite e la convinzione intima di difendere l'obbiettivo di una buona causa, mi avevano sulle prime persuaso a presentare, per diritto d'iniziativa, un

disegno di legge, acciò i benefici effetti della legge 7 luglio 1876 fossero estesi anche agli ufficiali.

Ma, al fine di dare una maggiore autorità al disegno di legge presentato che sia dall'onorevole ministro della guerra, io mi acqueto concretando queste poche parole nella più viva raccomandazione che affido alle premure del ministro, colla ferma convinzione che egli, coerente sempre alla ferma attività che lo distingue e al nobile interessamento che porta al benessere dell'esercito, provvederà secondo giustizia.

PRESIDENTE. L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuol parlare l'onorevole ministro? Allora abbia pazienza, onorevole De Renzis.

Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Ringrazio l'onorevole Polti dell'interessamento che dimostra per gli ufficiali, e l'assicuro che terrò conto della sua raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio.

MINISTRO PER LA GUERRA. Le sarà parso or ora, che non stessi attento a quanto ella diceva, la prego di ritenere che mi occupava di ricerche riferentesi all'argomento.

POLTI. Non ho che a ringraziare di tutto cuore l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

DE RENZIS. Io vorrei seguire l'esempio dell'onorevole Polti, e ringraziare anch'io l'onorevole ministro, ma veramente non saprei di qual cosa; dappoichè alla domanda che io gli aveva rivolta ieri non ho avuto risposta nè negativa nè affermativa.

Rammento alla sua cortesia questo piccolo debito, che ha contratto con un suo sostenitore.

MINISTRO PER LA GUERRA. Sarò a soddisfarla immediatamente, però nei limiti della discrezione, perchè l'onorevole De Renzis, che ha avuto l'onore di servire come ufficiale, capirà benissimo che sarebbe per così dire un mezzo indiretto per parte degli ufficiali il far interpellare il ministro per sapere molte cose, sulle quali può benissimo il ministro stesso non essere deciso, o forse credere conveniente di non dire.

Dunque io posso tranquillarlo che il ministro, il quale conosce appunto i bisogni degli ufficiali, per averci vissuto tra mezzo da 30 a 35 anni, e che porta il maggiore interessamento alle loro condizioni economiche, non mancherà certamente di tenere conto e delle une e delle altre, per non porli in condizione di fare spese che fossero superflue ed inutili.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

È ovvio che gli ufficiali, specialmente i giovani (e lo siamo stati tutti), abbiano una certa vaghezza di cambiare, e lo prova una certa incostanza che si manifesta spessissimo dopo 7 o 8 anni che è adottata una parte qualsiasi di vestiario. Forse sarà l'esperienza che le farà nascere, ma è un fatto che le incitazioni in questa materia vengono quasi sempre dal basso. Ma, ripeto, non ho per il capo nessuna riforma così radicale da compromettere le borse. Tutt'altro; se mai ne facessi, sarebbero fatte in modo che non si rendessero di soverchio gravose a queste borse, e a facilitare il passaggio da arma ad arma senza mutarsi da capo a piedi.

Ringrazio poi l'onorevole De Renzis del cuore artistico di cui mi ha gratificato. Ho anche l'occhio artistico (*Si ride*), ma in fatto di uniforme non si può sempre applicare. Ma poi, chi sa che quelle foggie di vestire dei lanzichenecchi e dei raitri che paiono a noi così belle, non paressero goffe ai loro contemporanei. Ad ogni modo, un tipo l'ufficiale italiano lo ha; è svelto, snello, porta l'uniforme con garbo. Ed ho visto anche all'estero che l'impressione che esso fa non è punto sfavorevole, nè cede al paragone di altri ufficiali.

Non so se l'onorevole De Renzis sarà soddisfatto.

DE RENZIS. Io ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha voluto fare, avuto riguardo anche all'alto posto che occupa nello esercito ed al prestigio dell'autorità del ministro rispetto agli ufficiali. Però può credere che io non mi sono fatto eco di nessuna lagnanza individuale, nè la mia carica di deputato ho messo a servizio di ambizioni o di vanità mal piazzate, o di bisogni personali. È una voce che ho raccolto nella via, ed ho creduto mio dovere di rappresentante della nazione, di portarla in Parlamento credendo di rendere un servizio agli ufficiali la cui sorte mi è cara.

Ad ogni modo, prima di dichiararmi soddisfatto, io ritorno sulla questione della spesa, e rammento all'onorevole ministro che qualunque cambiamento di uniforme, per piccolo che sia, necessitando una spesa, ha diritto a tutte le larghezze da parte dei regolamenti militari. Ed ho visto all'estero, in Austria particolarmente, che quando vollero cambiare l'uniforme di alcuni corpi dello esercito, lasciarono molti anni pel consumo dell'uniforme che essi avevano nel servizio.

Ogni ufficiale ha più di una tenuta e però sarà sempre gratissimo al ministro della guerra quando gli darà l'agio di poterle consumare interamente. In questa condizione di cose, sono anch'io del parere dell'onorevole ministro della guerra, che una parte cioè, delle uniformi dell'esercito italiano, fa eccellente figura presso le altre nazioni, sia quella

dell'artiglieria, sia quella della cavalleria, sia specialmente quella dello stato maggiore; le quali, se debbo dire tutto il mio pensiero, potrebbero, nei servizi di campagna, essere alquanto modificate, anche sotto il punto di vista del costo, e per conseguenza semplificate.

Dopo ciò ringrazio l'onorevole ministro delle cortesie sue parole, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. La Commissione persiste nel mantenere lo stanziamento da essa proposto?

GANDOLFI, relatore. La Commissione persiste nello stanziamento proposto.

PRESIDENTE. Che non è accettato dal Ministero? *Voci dal banco della Commissione.* Sì! sì!

PRESIDENTE. Il ministro ha detto che non accetta. Lo accetta, onorevole ministro?

MINISTRO PER LA GUERRA. Lo accetto formalmente.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti lo stanziamento proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero.

Lo rileggo: lire 74,032,700.

(È approvato.)

Capitolo 7. Carabinieri reali, lire 16,872,300.

L'onorevole ministro accetta le variazioni della Commissione?

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Allora, nessuno chiedendo di parlare pongo ai voti il capitolo 7.

(È approvato.)

Capitolo 8. Corpo veterani ed invalidi, 791,830 lire.

Onorevole relatore, ci sono soltanto 30 lire di differenza tra la proposta del Ministero e quella della Commissione?

GANDOLFI, relatore. Sicuro.

PRESIDENTE. Mi pare che non valeva la pena di scrivere la seconda cifra.

GANDOLFI, relatore. Sì, perchè è dipendente dall'aumento concesso dalla Commissione per assegni eventuali. Siccome la Commissione decise che la somma di 250,000 lire da essa concessa per i nuovi assegni eventuali, venisse proporzionalmente divisa fra quei capitoli nei quali erano iscritte spese per quello scopo, ne risulta che, a questo che stiamo discutendo, si deve aggiungere questo limitato aumento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro accetta la proposta della Commissione?

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti il capitolo 8 con lo stanziamento proposto dalla Commissione.

(È approvato.)

Capitolo 9. Corpo e servizio sanitario.

A questo capitolo il Ministero propone lo stan-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

ziamento di lire 1,847,200, e la Commissione quello di lire 1,850,200.

Accetta il signor ministro la proposta della Commissione?

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito lo stanziamento proposto dalla Commissione.

(È approvato.)

Capitolo 10. Personali vari dell'amministrazione esterna.

Su questo capitolo l'onorevole Bertolè-Viale ha facoltà di parlare.

BERTOLÈ-VIALE. Con questo capitolo la Commissione generale del bilancio ammette una spesa di 46,000 lire per il riordinamento del personale dell'istituto topografico militare; ma, solamente, la Commissione trasporta questa somma al capitolo 32 nella parte straordinaria, accollando così questa spesa alla costruzione della carta topografica generale d'Italia.

Ora io prego la Camera, e prego la Commissione, di volere riportare questa somma di 46,000 lire al capitolo 10, alla parte ordinaria. E dirò in pochissime parole le ragioni di questa mia proposta, nella quale spero di avere assenziente anche la Commissione.

Sulla necessità di questa spesa non vi è contestazione; solamente è questione di collocamento.

La Commissione dice nella sua relazione che non vuole aumentare questo personale; e parrebbe dalle parole stesse della relazione che questo personale debba aumentare in proporzioni colossali. Ora, io credo che la Commissione non abbia fatto forse uno studio particolareggiato dello stato di fatto.

Se si confronta il quadro dell'organico esistente di questo personale civile dell'istituto con quello ch'è proposto nel nuovo quadro organico, si trova una differenza di 2 impiegati.

Dunque non può sussistere il timore della Commissione che questo personale si accresca in modo straordinario e che alla fine della costruzione della carta rimanga in eccedenza. Quest'aumento non c'è perchè si riduce a due impiegati...

Voce al banco della Commissione. Accettiamo!

BERTOLÈ-VIALE. Se la Commissione accetta, farò risparmiare tempo alla Camera.

Ringrazio la Commissione, e propongo che le 46,000 lire del capitolo 32 si rimettano nella parte ordinaria di questo capitolo 10 per la parte che riflette il personale dell'istituto topografico.

GANDOLFI, relatore. La Commissione ha trasportate queste 46,000 lire dal bilancio ordinario allo straordinario, persuasa che la iscrizione in questo ultimo fosse più propria.

Tenuto però conto dei nuovi schiarimenti dati dall'onorevole Bertolè-Viale, essa mi incarica di dichiarare che non insiste sulla sua proposta.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro della guerra se accetta la proposta della Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Concordo perfettamente con essa. Avrei fatto tale proposta io stesso.

PRESIDENTE. Allora alla somma stanziata in bilancio si aggiungeranno 46,000 lire.

RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTI. Veggo che nella proposta dell'onorevole ministro e dell'onorevole De Renzi si è ristabilito al capitolo 5 un certo numero di ufficiali superiori in più dei quadri esistenti, ch'era stato tolto dalla maggioranza della Commissione.

La maggioranza della Commissione aveva anche in questo capitolo 10 soppresso, per lo stesso principio che l'aveva guidata riguardo al 5°, l'aggiunta d'un colonnello commissario ch'era stata richiesta dal Ministero. Ora domando se il ministro entrando in quest'ordine d'idee, non creda che si debba fare riguardo al capitolo 10, ciò che si è fatto riguardo al capitolo 5; se cioè non creda doversi ristabilire anche questo colonnello commissario che era stato proposto in più dei presenti quadri, ma che la maggioranza della Commissione determinò di non ammettere.

MINISTRO PER LA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io ringrazio l'onorevole Ricotti che ha richiamato alla mia memoria una omissione.

PRESIDENTE. Scusino, se con tutte queste aggiunte, mi dicessero la cifra che debbo mettere ai voti, sarebbe una cosa molto comoda per me (*Si ride*), perchè io conosco finora la cifra di lire 46,000, ma poi c'è un colonnello commissario che non so che cosa costi. (*ilarità*).

GANDOLFI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GANDOLFI, relatore. L'aumento che porterebbe il trasporto delle 46,000 lire...

PRESIDENTE. Questo è già stato veduto.

GANDOLFI, relatore... e l'aggiunta di un colonnello commissario, porterebbe ad un aumento totale di lire 54,110.

PRESIDENTE. Dunque vuol dire che il colonnello commissario costa 8,110 lire.

GANDOLFI, relatore. Precisamente.

PRESIDENTE. Allora sembrami che la Commissione, d'accordo col ministro, dovesse proporre

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879.

che lo stanziamento del capitolo 10 fosse portato a 4,479,350.

Chi approva questo stanziamento è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE SULL'ORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI D'EMISSIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

MAIORANA-CALATABIANO, ministro d'agricoltura e commercio.

Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sull'ordinamento degli istituti d'emissione (V. Stampato, n° 181).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge per regolare gli istituti d'emissione della carta-moneta.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Capitolo 11. Scuole militari, il Ministero propone lire 3,284,500, la Commissione, lire 3,290,000.

Domando all'onorevole ministro se accetta la proposta della Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo capitolo. Chi l'approva, si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 12. Quota spesa mantenimento degli allievi degli istituti militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario, lire 1,125,000.

(È approvato.)

Capitolo 13. Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari.

Il Ministero propone lire 1,003,300, la Commissione lire 1,003,670.

Il ministro accetta?

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo nella somma proposta dalla Commissione.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 14. Vestiario e corredo alle truppe e

spese dell'opificio e dei magazzini centrali, lire 12,955,100.

L'onorevole Sani ha facoltà di parlare su questo capitolo.

SANI. Rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Giuseppe.

ROMANO GIUSEPPE. Signori, sebbene profano nelle cose della guerra, sento il dovere di esporre alla Camera talune osservazioni intorno alle forniture, ed al modo come esse si fanno.

Secondo l'attuale sistema, lo Stato paga a caro prezzo le forniture, ed ha oggetti di pessima qualità. Questo danno proviene da tre cagioni principali, salve le accessorie. La prima è nell'articolo 3 della legge sulla contabilità dello Stato.

Per quell'articolo tutti i contratti da cui sorge entrata o spesa dello Stato devono essere preceduti dalla pubblicità dell'incanto.

Questa formalità che in tutto il sistema delle nostre leggi è grande garanzia, perocchè anima la concorrenza la quale dovrebbe assicurare il giusto prezzo. Ma l'esperienza ha provato che tanto nelle subaste per la vendita a danno dei privati, quanto in quelle nell'interesse dello Stato, la formalità degli'incanti, come bene diceva l'onorevole Sani, sono la palestra di speculatori poco morali.

E difatti avviene che per le forniture dello Stato si richiede l'anticipazione di somme gravi, e però non possono esservi che pochi concorrenti. Questi pochi concorrenti si pongono d'accordo, ed allora la formalità dell'asta diventa un mezzo perfettamente illusorio: la fornitura resta aggiudicata senza reale concorso, e sempre in pregiudizio dell'interesse dello Stato.

La seconda ragione per la quale gli incanti tornano di pregiudizio allo Stato, è che il Governo impone ai concorrenti all'asta il ribasso dei prezzi di tariffa del 20 o del 30 per cento.

Ora, delle due l'una: o i prezzi di tariffa sono giusti, ed allora il mettere agli incanti la fornitura col ribasso del 20 o 30 per cento significa costringere il fornitore a dare la roba di cattiva qualità; o la tariffa è più elevata del giusto prezzo, ed allora bisogna correggere la tariffa, ridurla al vero prezzo e su questo aprire gli incanti.

Ma fino a che le tariffe non saranno riformate, non possono aprirsi gli incanti per un prezzo minore, se non si vuol guadagnare un ribasso come uno, e perdere come due nella qualità.

E la terza ragione è che col sistema delle subaste, i fornitori che hanno rilasciato il 20 o il 30 per cento se ne indennizzano al doppio sulla qualità dei generi forniti.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

Fiagasi, per esempio, una fornitura di scarpe: il fornitore le confeziona di una buona apparenza ma nella sostanza invece di suola mette cartone nella parte interna; mette per tomaio una pelle conciata con la calce, per potersene servire dopo pochi giorni dalla messa in concia.

E però ne deriva come necessaria conseguenza, che appena il soldato adopera coteste scarpe, il cartone si scioglie e la pelle si sgretola, e così invece di consumare due o tre paia di scarpe all'anno ne consumano il doppio.

Nè si dica che il deconto di massa è a carico del soldato, perchè questa è una finzione che non ha nulla di reale. Il soldato non può pagare, nè paga il suo debito di massa; onde nel fatto è lo Stato quello che paga ciò che non paga il soldato; e nei resoconti si trovano delle somme enormi di massa che, non pagate dai soldati, restano a carico dell'erario, ossia dei contribuenti.

Io potrei parlare del vestiario, potrei parlare di molti altri oggetti che si forniscono all'esercito col medesimo danno dell'erario; ma per non abusare del tempo della Camera verrò alla conclusione di questo sistema che è questa: che tutti i fornitori si arricchiscono e che i soldati sono mal vestiti e mal calzati, talchè nelle lunghe marcie e nel salire le montagne, rimangono scalzi a mezza via; inconveniente grave nel tempo di pace, di grande pericolo nella guerra. Per la qual cosa a me sembra che sia migliore sistema di lasciare al ministro la libertà di fare i contratti di fornitura come più crede, con la sua piena responsabilità presso il Parlamento.

Io quindi prego l'onorevole ministro della guerra che, nella riforma della legge sulla contabilità, la quale so che è allo studio, si ponga d'accordo con l'onorevole ministro delle finanze, e vegga se venga cangiare l'articolo terzo di quella legge per modo che il ministro avesse la libertà di far contratti come meglio crede sotto la sua responsabilità innanzi al sindacato del Parlamento.

MINISTRO PER LA GUERRA. Gli inconvenienti che ha lamentato l'onorevole Romano, io non posso dire se veramente esistono in tutta la loro pienezza, perchè, confesso, non è la mia specialità l'amministrazione; so però che si applica la legge di contabilità, ed in ciò non si fa che eseguire la legge scritta, e procurare che sia applicata nel miglior modo.

In quanto alle cautele per verificare gli oggetti che si introducono nei magazzini, esse sono grandissime, e sono tassativamente prescritte ed anche minute; se succede qualche frode ciò è dovuto precisamente alla natura umana, direi così, che alle volte su grandi forniture si rilassa da una più esatta e scrupolosa osservanza.

Ciò non dovrebbe essere e l'amministrazione fa di tutto acciò questo non succeda; del resto mi auguro nell'interesse stesso dell'esercito che si introducano tutti quei miglioramenti che secondo i voti dell'onorevole Romano possano giovare all'erario ed al soldato.

PRESIDENTE. Rileggo lo stanziamento del capitolo 14.

Vestiario, corredo alle truppe e spese dell'opificio e dei magazzini centrali lire 12,955,100.

(È approvato.)

Capitolo 15.

L'onorevole ministro accetta lo stanziamento della Commissione?

MINISTRO PER LA GUERRA. Rinuncio a combattere ed accetto.

PRESIDENTE. Il ministro accetta lo stanziamento al capitolo quindici; lo rileggo e lo metto ai voti.

Capitolo 15. Spese di mantenimento dei materiali vari di mobilitazione, studi ed esperienze relative, e rinnovazione e mantenimento delle bandiere dei forti, lire 62,000.

(È approvato.)

Capitolo 16. Pane alle truppe e sovvenzione per viveri, 17,966,300.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato.)

Capitolo 17. Foraggi ai cavalli dell'esercito:

Proposta del Ministero, lire 12,607,200.

Proposta della Commissione 12,107,200.

Domando all'onorevole ministro se accetta la proposta della Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento della Commissione.

Chi l'approva si alzi.

MINISTRO PER LA GUERRA. Scusi, domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Non ho ancora dichiarato che fosse approvato.

MINISTRO PER LA GUERRA. (Si tratta del capitolo foraggi? Non posso accettare la modificazione).

Domando che sia restituita in conto la somma che era portata dal Ministero, che è superiore di 500,000 lire a quella proposta dalla Commissione perchè questa somma era portata in bilancio per mantenimento di cavalli che realmente esistono in conseguenza del grande acquisto che se ne fece negli anni scorsi.

Ora, il disfarsene a rotta di collo, come si dice, non sarebbe conveniente per il Governo.

Io insisto dunque perchè sia mantenuta la proposta del Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro non accetta la

proposta della Commissione e persiste nella primitiva proposta ministeriale, vuole cioè che sia mantenuto lo stanziamento di 12,607,000 lire, superiore di 500,000 lire a quello proposto dalla Commissione:

C'è qualcuno il quale chiede di parlare?

RICOTTI. (*Della Commissione*) Io non ho inteso bene per qual motivo l'onorevole ministro mantiene la sua proposta.

La Commissione ha fatto questo computo: in bilancio si era calcolata la razione giornaliera di foraggi a 1 30; invece il Ministero, più tardi (poichè il bilancio era stato fatto in agosto), in dicembre ha dichiarato che la razione foraggio per il 1879 sarebbe costata lire 1 24, come dai contratti di appalto.

Ora non si è fatto altro che dedurre la differenza risultante da questi due diversi prezzi; si è fatta, cioè, la riduzione di circa 500,000 lire. Ed io non so comprendere perchè il ministro voglia e possa mantenere la somma primitivamente proposta.

MINISTRO PER LA GUERRA. Dunque ripeto, io ho trovato insomma il bilancio fatto come era; voglio portare carte in tavola, come si dice.

Per mantenere un numero superiore di cavalli a quello portato dall'organico, si è dovuto stabilire una somma che corrisponde realmente al loro mantenimento; ma siccome questa somma divisa per il numero di cavalli dell'organico, che è quello che figura in bilancio, dava un prezzo della razione di qualche poco superiore a quello reale, così precisamente si è calcolata la razione a questo prezzo maggiore.

Cosa che d'altronde non è nuova negli annali del bilancio, perchè anni sono avvenne il caso precisamente inverso; cioè che non ci erano effettivamente i cavalli al completo, anche deduzione fatta dalle perdite annuali, e si portò invece il prezzo della razione minore del reale, in modo che la spesa effettiva corrispondesse ai cavalli che avrebbero dovuto essere nell'organico.

Dunque il fatto è questo.

I cavalli ci sono, o ci erano all'epoca della preparazione del bilancio; e c'è ancora una certa quantità di eccedenza. Venderli con troppa precipitazione non conviene; se poi la Camera rigetta assolutamente questo eccedente apparente di somma, vuol dire che si venderanno i cavalli; ma dico che il servizio se ne giova, e che spariranno anche troppo presto.

RICOTTI. Poichè l'onorevole ministro ha dichiarato che esiste un numero di cavalli superiore a quello bilanciato; anzi l'onorevole Gandolfi aveva accennato ieri a questa eccedenza...

PRESIDENTE. Ed ella si era riservato di parlare su questo.

RICOTTI... di circa 2000 cavalli...

GANDOLFI, relatore. No, 1100.

RICOTTI. Dunque al presente vi sono 1100 cavalli in più di quelli portati dagli organici, e ve ne sono 1000 che stanno per passare dai depositi di allevamento ai reggimenti; l'esuberanza sarà pertanto di circa 2000 cavalli.

Io aveva pregato il ministro e il relatore di dirmi quale era la forza effettiva dei cavalli dei reggimenti di cavalleria e di quelli di artiglieria. Su questo non ho avuto risposta e sono venuto, così per induzione, a conoscere che oggi i cavalli eccedono di 2000 gli organici; ma eccedono poi di 2500 il bilanciato, perchè il bilanciato è inferiore del 3 per cento agli organici. Questo è lo stato delle cose. Di questa eccedenza bramerei ancora sapere quanto si applica alla cavalleria e quanto all'artiglieria.

MINISTRO PER LA GUERRA. Le dirò subito. In cavalleria ..

PRESIDENTE. Scusi! Ha finito, onorevole Ricotti?

RICOTTI. È che senza quella risposta non posso continuare.

PRESIDENTE. Parli, onorevole ministro.

MINISTRO DELLA GUERRA. In cavalleria sono 21 o 31 di più; in artiglieria 907.

RICOTTI. Dunque vuol dire che la cavalleria è in organico; l'artiglieria in eccedenza.

Davvero dovrei qui lagnarmi un po' dell'onorevole Gandolfi, di ciò che nella sua relazione ha fatto risaltare che questa eccedenza di cavalli ci poteva tornar di gran vantaggio in caso di guerra, perocchè così la nostra cavalleria avrebbe potuto esser meglio fornita di cavalli. Ora invece viene a risultare che l'eccedenza è tutta per l'artiglieria. E la cosa cambia assai; perocchè se è vero che può esser di vantaggio per la mobilitazione lo avere nella cavalleria eccedenza di cavalli, giacchè non si trovano sempre cavalli adatti per la cavalleria, e ci vuole del tempo per ammaestrarli e farli adatti al servizio di guerra; per l'artiglieria questo vantaggio non c'è, i cavalli potendosi più facilmente trovare e adattare al servizio.

Or dunque, si è constatato che noi da due anni, cioè dalla metà del 1877, abbiamo una non lieve eccedenza di cavalli sull'organico di pace nell'artiglieria; e secondo me questa è una spesa inutile, perchè l'artiglieria avendo i cavalli nel numero preciso dell'organico di pace, non ha nessuna difficoltà dovendo passare dal piede di pace al piede di guerra, a trovare i cavalli che le occorrono.

MAURIGI. Chiedo di parlare.

RICOTTI. Non potrà incontrare difficoltà, perchè

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

in paese si trovano i cavalli adattati. E i 54 cavalli che la nostra batteria ha sul piede di pace sono sufficienti per la istruzione dei cannonieri.

In Prussia la batteria ha 40 cavalli; in Austria 46; in Francia 54; sta dunque di fatto che la nostra batteria di pace ha più cavalli che la batteria prussiana e l'austriaca, e quanti la Francia.

A che dunque questa eccedenza di cavalli e conseguentemente di spesa?

In due anni questa questione dei cavalli è la quarta volta che vien fatta alla Camera, e sempre in modo un poco, dirò, misterioso. Noi abbiamo due relazioni governative le quali nel 1877 e nel 1878 ci hanno detto che si è fatto acquisto di cavalli allo scopo di metterci sull'organico di pace.

Adesso la stessa questione riviene alla Camera e ci si dice che, malgrado che in questi due anni non si sia fatto acquisto di nuovi cavalli, tuttavia abbiamo ancora una eccedenza di oltre 1000 cavalli nell'artiglieria.

Ma dunque c'è qualche cosa qui sotto: vuol dire che non ci fu detta tutta la verità. Quando nel 1877 si disse: noi abbiamo speso i denari per riparare alle mancanze; vi fu un grido universale nella Camera e fuori: ecco come il generale Ricotti ci ha lasciato l'esercito: *è senza cavalli*.

Allora non conveniva forse rischiarare il mistero; ma ora che sono passati due anni, ora che vediamo l'Austria, subito dopo terminate le ostilità nella Bosnia, vendere i cavalli per rimettersi nell'organico di pace, a me pare davvero ingiustificabile il voler mantenere noi un'eccedenza di cavalli. E qui devo anche aggiungere che questa eccedenza non è uniformemente ripartita sui 10 reggimenti della nostra artiglieria da campagna, ma soltanto su 5, i quali si trovano così sul mezzo piede di guerra in quanto ai cavalli.

Dunque ora questo mistero deve cadere, e dobbiamo rientrare nel sistema regolare.

Dico mistero, ma solo per noi della Camera, perchè per l'estero non lo era. E sapete da chi ebbi casualmente la prima notizia di questo fatto anormale? Da una persona appartenente ad una legazione estera; mi disse che i nostri reggimenti di artiglieria erano sul piede di guerra.

Io prego dunque l'onorevole ministro di volerci dire positivamente se intende di continuare a tenere una parte dei reggimenti di artiglieria sul mezzo piede di guerra, o se intende di rimetterli sul regolare piede di pace.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Innanzi tutto la cifra di 940 (prima avevo detto 907, ma sono 940) cavalli

esuberanti nell'artiglieria era quella di allora, perchè nel corso del mese, dall'epoca della presentazione delle variazioni al bilancio ad ora, sarà naturalmente diminuita.

Questa cifra poi non è applicabile già per intero ai reggimenti di campagna, che sarebbero dieci d'altronde, ma è applicabile anche in parte ad una istituzione, che non ha vita ufficiale, dirò così, nelle tabelle, ma che vive di fatto, ed alla quale ho già alluso, e di cui credo che il paese abbia motivo di essere soddisfatto, allo sviluppo cioè di quelle batterie di montagna, che attualmente sono sei; cinque riunite a Torino, l'altra sta al proprio reggimento.

Le batterie riunite a Torino sono adesso sopra un piede di quadrupedi non cospicuo, perchè non sono sul piede certo dell'organico di guerra, ma hanno al completo il numero dei muli per la colonna combattente, più un piccolo eccedente, il quale accennava a portare alla stessa forza una sesta batteria.

Io, ripeto, ho trovato questo piano in via di esecuzione, e mi vi associo pienamente; si verrebbe così formando anche più di una brigata, per quindi giungere forse alla formazione di un reggimento di batterie da montagna. E questo porta via precisamente buona parte dell'eccedente, perchè, a 55 muli per batteria, sono 275, più un piccolo eccedente, sono così circa 300, di modo che l'esuberanza da ripartirsi sugli altri reggimenti si riduce a poco più di 700 cavalli, se si tien conto che l'organico dei reggimenti da fortezza è di 96.

La ripartizione del di più facendosi sulle cento batterie non si può dire che le metta sul piede di guerra. Sono 7 cavalli di più per batteria in media.

Ritengo che possiamo fare a meno di dar via questi cavalli a vil prezzo, poichè se l'Austria può farlo, avendo grande facilità di provvedersene, noi noi possiamo. Noi dobbiamo andarli a cercare in casa sua, ed essa difficilmente viene a ricercarli presso di noi.

Ho voluto con ciò far notare l'inesattezza che io aveva lasciato correre, lasciando credere all'onorevole Ricotti che i 940 cavalli si dovessero ritenere per i reggimenti di campagna. Ripeto che le batterie di montagna ne assorbono una parte.

MAURIGI. La Camera sa, e ne ho dato recentemente una prova, come nelle questioni che si riatteccano alla nostra organizzazione militare, io non porti alcun criterio politico, come non porti alcun criterio di personale simpatia. L'ho dimostrato testè votando, in una questione molto importante, contro la Commissione generale del bilancio.

In questo argomento sono però dolente di non

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

poter concordare coi criteri dell'illustre generale Ricotti, di cui apprezzo le idee generali sulla nostra organizzazione militare.

L'onorevole Ricotti ha detto che in fatto di cavalli da artiglieria, abbiamo un organico, il quale si presenta in migliori condizioni che non quelli della Francia, dell'Austria e della Germania, per ciò che riguarda il numero dei cavalli addetti ad ogni batteria.

L'onorevole Ricotti e la Camera conoscono meglio di me, come il numero delle batterie di cui sono forniti proporzionalmente quegli eserciti, è talmente superiore al numero delle batterie di cui noi disponiamo, tra la prima e la seconda linea, che il paragone non può reggere in modo completo. Aggiungerò che abbiamo due sistemi di batterie.

Abbiamo delle batterie con pezzi da 9 e delle batterie con pezzi da 8. Le prime di esse hanno bisogno di essere attaccate a sei cavalli, le seconde hanno bisogno di essere attaccate a quattro cavalli, eppure il numero dei cavalli che destiniamo alle une ed alle altre batterie è lo stesso. Ciò fa sì che le batterie, che si credono di maggiore efficacia, sono quelle che incontrano maggior difficoltà di locomozione. Ciò val quanto dire che ci troviamo ad avere un organico assolutamente insufficiente, diciamo pure la parola, quantunque da qualche parte non si voglia del fatto assolutamente convenire.

Io credo che per ragioni, che senza essere misteriose pure hanno la loro importanza, e che credo inutile di ripetere qui nella Camera, una riduzione brusca e assoluta dell'effettivo dei nostri cavalli d'artiglieria, sarebbe una vera imprudenza in questo momento.

Se la mobilitazione avvenisse, noi urteremmo non solo nella difficoltà cui ho accennato, cioè di mobilitare le batterie che hanno i pezzi da 9 con lo stesso organico con cui noi mobilitavamo prima delle batterie attaccate a quattro cavalli, ma oltre di questo avremmo l'inconveniente che, dovendo fornirsi le compagnie del treno, una parte dei cavalli che figurano attualmente per il servizio delle batterie, sarebbe passata al treno e così non si potrebbe in ogni caso arrivare a mobilitare la quarta sezione della batteria che in un tempo molto remoto.

Per queste ragioni io credo che la proposta dell'onorevole ministro della guerra meriti di essere accolta se non altro per assicurare la Camera e il paese che, se la guerra sopravvenisse, l'arma di cui noi maggiormente siamo più poveri non difetterebbe, cioè l'arma dell'artiglieria, la quale colle sue cento batterie dovrebbe provvedere alla prima ed alla se-

conda categoria nonchè all'organizzazione della seconda linea.

Io dunque ripeto, che bisogna vedere la somma necessaria e precisarne l'ammontare, per non incorrere in quella grave responsabilità che, tanto a ragione, temeva e respingeva da sè in un'altra questione, l'onorevole generale Ricotti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

RICOTTI. Io sono obbligato a parlare a più riprese perchè imparo poco alla volta certe cose che io ignorava e che non potevo prevedere.

L'onorevole Maurigi crede che l'organico in cavalli delle nostre batterie sia troppo debole, specialmente di quelle da 9 centimetri. Dovremmo noi aumentarlo? Io non lo credo. Le batterie da 9 centimetri prussiane, come già dissi, hanno soltanto 40 cavalli; e noi invece ne abbiamo 54.

L'onorevole Maurigi ha pur detto: che noi in proporzione abbiamo assai meno artiglieria che gli altri eserciti. Questo non è esatto.

Noi non abbiamo, proporzionalmente al complesso delle forze, meno artiglieria degli altri Stati, per ogni 1000 uomini dell'esercito di 1^a linea abbiamo 2,50 cannoni; la Prussia 2,53; l'Austria 2,44; la Francia 2,71.

La nostra vera inferiorità è nel numero dei combattenti.

Nello stabilire il nostro organico di pace noi abbiamo avuto in mira di dare agli squadroni il numero dei cavalli che gli occorrono in guerra, perchè sappiamo che difficilmente al momento del bisogno si possono trovare in paese i cavalli adatti ed immediatamente pronti al servizio di guerra della cavalleria; invece, siccome i cavalli d'artiglieria si possono facilmente acquistare o requisire in paese, abbiamo dato alle batterie quel solo numero di cavalli che occorrono per l'istruzione di pace dei cannonieri, seguendo anche in ciò l'esempio di tutte le altre potenze; anzi in questo abbiamo alquanto ecceduto. Se l'onorevole Maurigi vuole che si cambino questi principii, faccia una proposta e noi la discuteremo.

L'onorevole ministro ha poi detto che una parte dei 970 cavalli in eccedenza agli organici dell'artiglieria, cioè 300 circa, sono assegnati a sei batterie di montagna.

Con questa dichiarazione del ministro impariamo un fatto nuovo che non potevamo prevedere, quello cioè che si sono costituite sei batterie di montagna con organici speciali non contemplati nei quadri organici approvati dalla Camera, quanto dire che in pratica le cose sono assai diverse da quanto ci viene presentato nel bilancio.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

Queste condizioni di fatto rispetto alle batterie di montagna, io non le conosceva, perchè non ebbi la fortuna di trovare un qualche diplomatico estero che me lo insegnasse, come è successo per i reggimenti di artiglieria da campagna.

In quella occasione adunque io seppi che cinque dei nostri reggimenti di artiglieria erano sul piede di guerra quanto a cavalli, e dico piede di guerra, perchè, o signori, noi abbiamo appunto per le nostre batterie due piedi di guerra, l'uno sulla formazione a sei pezzi che richiede 80 cavalli, e l'altro sulla formazione ad 8 pezzi che richiede 110 cavalli circa. Ebbene, oggi ancora noi abbiamo cinque reggimenti con 80 cavalli per batteria, invece dei 54 prescritti dall'organico di pace. Se noi vogliamo conservare questo stato di cose, discutiamolo, e se trovato opportuno accorderemo i fondi necessari; ma il voler proseguire in modo nascosto non è cosa conveniente, imperocchè questi segreti sono noti a tutti coloro cui interessa di saperli, e restano un segreto solo pei deputati che debbono votare i fondi. Io credo che prima d'oggi forse non vi erano più di 10 o 20 deputati che conoscessero queste cose, le quali erano perfettamente note alle legazioni estere.

Comunque sia o possa esser risolta la questione di principio, sta il fatto che il ministro ci ha dichiarato oggi aver tuttora in servizio un numero di cavalli eccedente, non solo gli organici, ma ben anche il numero di quelli bilanciati, e per far fronte alla spesa del loro mantenimento, chiede siano ripristinate al capitolo *Foraggi* le lire 500,000 che la Commissione del bilancio aveva tolto. Dopo questa dichiarazione io non mi oppongo perchè la somma sia ripristinata, ma dico che se avessi io la responsabilità delle cose militari, venderei subito questi cavalli in eccedenza ed impiegherei i fondi per istruire subito una classe di 3^a categoria, e ciò perchè in caso di guerra i cavalli mancanti alle batterie li troverei in cinque giorni, mentre gli uomini istruiti alle armi non li avrei che a guerra finita. Ed anche in questo spicca la diversità dei due sistemi.

DE RENZIS. (*Della Commissione*) Io vorrei far sapere alla Camera che la discordia... (non entro nella questione e parlo brevissimamente).

PRESIDENTE. Bravo! Così arriveremo alla fine del bilancio. (*Sorrisi*)

DE RENZIS. (*Della Commissione*) La Commissione è in discordia col ministro, direi, solo apparentemente. Essa trova queste 500,000 lire di troppo. E siccome la Commissione del bilancio è stata buona massai nel bilancio della guerra, ad istigazione dell'onorevole Ricotti e di altri, di lui non meno buoni massai, ha seguito il sistema di esaminare il

più che poteva le somme che le parevano dubbie. La verità sulla forza dei cavalli non è mai stata chiarita bene, perchè il ministro della guerra ha date solamente oggi alcune cifre, e noi abbiamo seguito il dettato: nel dubbio astienti.

Dunque vede la Camera che, quando anche ci siano due proposte, una della Commissione generale del bilancio e un'altra del ministro, ora dietro le spiegazioni avute, la Commissione generale del bilancio abbassa le bandiere e si ripiega sotto le ali del ministro della guerra. Essa non ha che a pregare gli egregi colleghi della Camera di volere approvare, contrariamente al primo avviso, quanto chiede il ministro.

PRESIDENTE. Dunque, se ho capito bene il linguaggio figurato, la Commissione ritira la sua proposta. (*Si ride*)

Perciò pongo ai voti lo stanziamento del Ministero in lire 12,607,200.

(È approvato.)

Capitolo 18. Casermaggio per le truppe, retribuzione ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari, lire 3,920,200.

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Capitolo 19. Trasporti di truppe per cambio di stanza e simili, lire 1,300,000.

Lo pongo ai voti.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i capitoli seguenti:)

Capitolo 20. Rimonta e spese dei depositi di allevamento di cavalli, lire 2,090,000.

Capitolo 21. Materiale e stabilimenti d'artiglieria, lire 4,840,000.

Capitolo 22. Fitti d'immobili ad uso militare (Spese fisse) lire 493,000.

Capitolo 23. Materiali e lavori del genio militare lire 4,600,000.

Capitolo 24. Spese per l'istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per pubblicazioni militari periodiche ed altre, lire 180,100.

Capitolo 25. Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento di qualunque provenienza, lire 1,103,000.

Domando all'onorevole ministro se accetta la proposta della Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Quindi pongo ai voti lo stanziamento proposto dalla Commissione in lire 1,103,000.

(È approvato.)

Capitolo 26. Paghe agli ufficiali in aspettativa (Spese fisse).

Chiedo al ministro se accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione sul capitolo 26.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti lo stanziamento proposto dalla Commissione su questo capitolo in lire 206,200.

(È approvato.)

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 27. Ordine militare di Savoia (Spese fisse), lire 209,900.

Capitolo 28. Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, lire 60,000.

Capitolo 29. Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria), lire 27,000.

Capitolo 30. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

L'onorevole ministro accetta la proposta della Commissione su questo capitolo?

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Leggo lo stanziamento della Commissione, che è di lire 4,044,132 38.

(È approvato.)

Capitolo 31. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo, in seguito all'attuazione dei nuovi ruoli organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3213 (Spese fisse), lire 20,000.

(È approvato.)

Capitolo 32. Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita), lire 400,000.

Qui a questo capitolo, dopo che fu trasportata al capitolo 10 la somma di 46,000 lire, bisogna iscrivere sole lire 354,000.

Pongo ai voti questo stanziamento.

(È approvato.)

Capitolo 33. Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto (Spesa ripartita), lire 3,746,000.

(È approvato.)

Spese per le fortificazioni a difesa dello Stato.

Capitolo 34. Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia, ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestri del golfo stesso (Spesa ripartita), lire 3,500,000.

(È approvato.)

Capitolo 35. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste (Spesa ripartita), lire 2,300,000.

(È approvato.)

Riassunto. Onorevole relatore, se avesse fatto tutte le correzioni, potrebbe controllare le cifre che ora leggerò.

GANDOLFI, relatore. Io non doveva fare nessuna correzione, perchè le 46,000 lire del capitolo 32 per l'ufficio topografico si era detto semplicemente che

si dovessero poi prendere sul complesso del capitolo.

PRESIDENTE. Non ho inteso farle un rimprovero; ma se ella avesse posto mente che ora si sono votate le proposte del Ministero, ora quelle della Commissione, si sarebbe persuaso che bisognava fare qualche correzione ai totali.

Nel capitolo 5, *Stato maggiore*, si è votata la proposta del Ministero, in tutti gli altri quelle della Commissione, per conseguenza qualche modificazione bisogna farla.

BERTOLÈ-VIALE. Domando di parlare.

Vi sono le 46,000 lire?

PRESIDENTE. Sono state trasportate.

BERTOLÈ-VIALE. Non si possono togliere?

PRESIDENTE. Onorevole Bertolè-Viale, non si può infirmare una votazione della Camera.

BERTOLÈ-VIALE. È contrario ad una disposizione di legge.

PRESIDENTE. Mi permettano, hanno detto che le 46,000 lire dovessero essere trasportate al capitolo 10.

BERTOLÈ-VIALE. Mi permetta, onorevole presidente, di darle uno schiarimento, le 46,000 la Commissione...

PRESIDENTE. Io non posso lasciar mettere in discussione una cosa la cui votazione è stata proclamata; sarà un errore ma è proclamata!

BERTOLÈ-VIALE. È una cosa che va approvata con legge.

PRESIDENTE. Intendiamoci bene; quando fummo al capitolo 10 è stato proposto che una somma di 46,000 lire fosse tolta dal capitolo 32 e portata al capitolo 10.

BERTOLÈ-VIALE. Non è così, abbia pazienza.

PRESIDENTE. Ma è stato così votato; che cosa vuole che dica io?

GANDOLFI, relatore. Anche nella relazione è detto...

PRESIDENTE. (Con forza) Mi scusi, ora è proclamata la votazione, non la lascio mettere in dubbio.

GANDOLFI, relatore. Non parlo più.

PRESIDENTE. Nel bilancio di definitiva previsione introdurranno le correzioni che credano.

Io ho proceduto con tutta la esattezza possibile chiedendo prima al ministro se acconsentiva. Il ministro ha acconsentito, io non posso fare altro.

Dunque: riassunto.

Titolo I. Totale della spesa ordinaria, lire 177,239,782 38.

Prego il relatore a dirmi se questa somma sia esatta.

Ma devo fare tutte le cose io? Fare le somme, studiar tutto; come posso fare, signori? E poi si lagnano; se non stanno attenti!

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 FEBBRAIO 1879

GANDOLFI, *relatore*. È esatta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa somma. Chi l'approva si alzi.

(È approvata.)

Titolo II. Spesa straordinaria, lire 9,920,000.

È esatta?

GANDOLFI, *relatore*. Va bene.

PRESIDENTE. La pongo ai voti.

Chi l'approva si alzi.

(È approvata.)

Insieme della spesa ordinaria e straordinaria lire 187,159,782 38.

Chi approva si alzi.

(È approvato.)

Verremo ora all'approvazione dell'articolo unico.

Se ne dà lettura :

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti quest'articolo unico.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Domani alle 2 seduta pubblica; alle 11 sono convocati gli uffici.

La seduta è levata alle 6 25.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero del tesoro;

2° Discussione del progetto di legge relativo alla costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del regno;

3° Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni della legge di reintegrazione nei loro gradi militari e diritti di coloro che li perdettero per causa politica;

4° Discussione del progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato;

5° Discussione del progetto di legge sul trattamento di riposo degli operai dell'arsenale marittimo di Napoli e del cantiere di Castellammare;

6° Discussione del progetto di legge relativo alla convenzione addizionale colla società Rubattino per estendere la navigazione settimanale da Alessandria d'Egitto a Cipro;

7° Discussione del progetto di legge per modificare l'articolo 24 della legge sulla pesca.

